



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 78 n.45

martedì 15 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEZZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Quello che è successo alla Rai è una cosa che non si era mai vista. Il Consiglio di Amministrazione

rassegnerà le sue dimissioni. In futuro i nostri interlocutori non



dovranno più essere i vari Santoro, Luttazzi, Travaglio o Benigni». Gianfranco Fini, 14 maggio

L'Ulivo perde ma ha più voti del '96

Rutelli: legittima la vittoria del Polo, ora faremo un'opposizione ferma
Berlusconi rassicura gli italiani, Fini minaccia, Bossi tace e aspetta

RIFLESSIONI DEL GIORNO DOPO

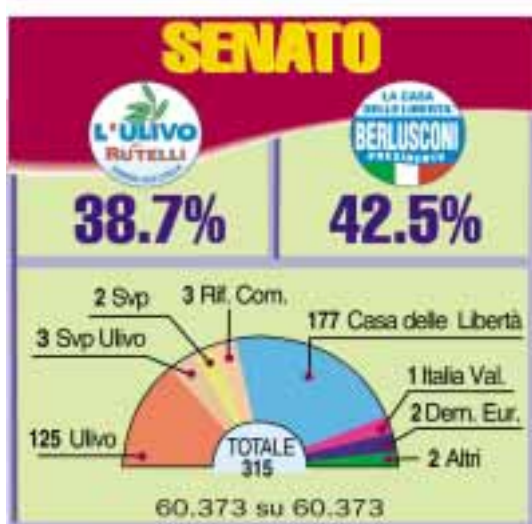
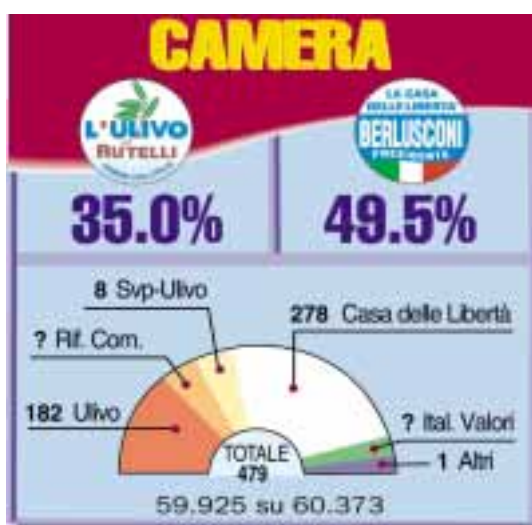
FURIO COLOMBO

Proverò a dire che cosa sappiamo, dopo queste elezioni. E anche: ciò che diremo e ciò che rifiuteremo di dire. Sappiamo che la strategia di alleanze a catenaccio congegnata da Silvio Berlusconi ha prodotto un risultato principale, la conquista della maggioranza alla Camera e al Senato. E un risultato collaterale spiacevole per gli alleati: la rottamazione della Lega, la scomparsa politica del Biancofiore, il ridimensionamento un po' umiliante di Alleanza Nazionale. Dunque l'evento di cui prendere atto è la vittoria personale di Berlusconi che conduce senza rivali. Questo fatto - e la ricchezza personale del vincitore - darà luogo a un tipo di leadership senza precedenti nella vita politica sia italiana che europea.

Sappiamo che il centro sinistra, nel suo insieme, ha avuto dagli italiani più voti di quelli ottenuti dai vincitori di oggi. Dunque il centro sinistra va all'opposizione pur avendo la maggioranza del voto popolare, come è accaduto al Polo nel 1996. Quella della destra è dunque una «vittoria tecnica», non il rovesciamento drammatico della volontà popolare, come qualcuno ritiene. E' una situazione specularmente uguale a quella del Polo cinque anni fa. E' molto importante ricordarlo per non abbandonarsi all'idea che il Paese abbia brutalmente voltato le spalle e abbia voluto a tutti i costi essere governato dai variegati personaggi della coalizione di destra.

Ma ecco ciò che non diremo. Non diremo che una «vittoria tecnica», è illegittima. Noi ci rifiuteremo di imitare il pericoloso percorso scelto, quasi una volta a giorno in questi cinque anni, alla Camera e al Senato, da Forza Italia e da An. Non possiamo disprezzare il nostro Paese, la Costituzione e la Legge, negando il risultato di una regolare elezione, come irresponsabilmente ha fatto la destra. E non inventeremo brogli. Gli uomini di Berlusconi li avevano prontamente annunciati la notte del 13 maggio quando hanno temuto la sconfitta. Resta ancora qualcosa di importante da dire. I Ds devono affrontare un aspro e doloroso dibattito. Il partito storico della sinistra italiana, che ha sostenuto con le sue forze e le sue persone i governi del centro sinistra, ha guidato le battaglie più difficili e ha portato testardamente a termine le riforme non solo non ha vinto, ma ha perduto punti. E' ingiusto dire che i dirigenti del quel partito non si sono impegnati. La «Battaglia di Gallipoli» scatenata da Berlusconi contro D'Alema, considerato il nemico numero uno, lo dimostra.

SEGUE A PAGINA 26



ROMA L'Ulivo perde. Dopo la lunga altalena notturna i risultati non danno scampo: il Polo ottiene la maggioranza alla Camera e al Senato. Ma l'Ulivo non è sconfitto. Anzi, prende più voti del '96 e sommando i risultati di Rifondazione e quelli di Di Pietro è maggioranza nel Paese. Insomma, la divisione (il no di Rifondazione) ha fatto pagare un prezzo duro al centrosinistra. L'unità del centrodestra ha fatto la differenza: il sistema elettorale premia chi si aggrega e non chi si divide. Ma il Polo non stravince, non trionfa come aveva ossessivamente detto Berlusconi: la differenza sia alla Camera che al Senato è solo di un paio di punti. Dunque bisogna «tenere la testa alta», dice Rutelli. Ora «faremo un'opposizione incisiva e intransigente». «Il Polo vince ma non sfonda», spiega Fassino. «Al

Nord l'Ulivo conferma gli stessi seggi del '96 ed è quindi in netta ripresa». Già oggi è fissato un vertice dell'Ulivo.

Berlusconi si avvia così verso Palazzo Chigi. Si presenta davanti alle tv solo in serata dopo aver atteso risultati più attendibili e fa di tutto per rassicurare gli italiani: lavoreremo per tutti. Fini, invece, continua sulla strada delle minacce: in poco tempo via il Cda della Rai. Bossi è chiuso nel silenzio e non commenta il pessimo risultato della Lega. Aspetta. Maroni: speriamo siano rispettati i patti, abbiamo pagato un prezzo alto. Un primo messaggio al padrone assoluto del centrodestra che al proporzionale ha ridotto ai minimi termini i suoi alleati: scompaiono Buttiglione e Casini.

ALLE PAGINE 2-13



Nel proporzionale il partito al 16,5. Aveva il 21,1 nel '96 e il 17,7 nelle regionali del 2000

I Ds in calo si interrogano su un risultato che brucia

ROMA Dal 21,1 al 16,5 per cento, quasi il «minimo» storico dalla nascita della Quercia dieci anni fa: il risultato dei Ds brucia, il dibattito sulle cause della sconfitta e sulle prospettive del partito è già aperto.

Da Gallipoli, Massimo D'Alema, rieleto deputato con una larga maggioranza, indica tra le cause «lo scarso rilievo che ha avuto il progetto di una nuova forza del socialismo italiano». Fra le priorità indicate dal presidente dei Ds c'è quella di un nuovo rapporto a sinistra. «La scelta di una divisione a sinistra non ha premiato Rifondazione comunista perché non è che separandosi dall'Ulivo Rifondazione abbia avuto un risultato brillante».

Alla necessità di un nuovo rapporto con Bertinotti fanno riferimento fra gli altri Cesare Salvi e Gloria Bufon, mentre Mauro Zani, segretario della Quercia emiliana accusa la leader-

ship di una mancanza di visibilità nella campagna elettorale che ha duramente penalizzato il partito nel voto di lista. Pietro Maronaro, segretario dei Ds piemontesi lancia un appello: «Non scoraggiarsi, non siamo isolati nella società».

ALLE PAGINE 5 E 7

Città

Roma, Veltroni sul filo del 50%
Ballottaggi a Napoli e Torino

A PAGINA 9

SINISTRA, LE VIE PER RITROVARE FORZA

GIANNI MARSILLI

Il colpo è stato duro, e in buona parte inatteso. I Ds tornano alle percentuali del '92, ai tempi del parto travagliato del Pds. Eppure sono stati dieci anni intensi: un nuovo partito, la Cosa 2, l'Ulivo, il governo. Perché è accaduto? L'abbiamo chiesto a un gruppo di dirigenti. Ecco le loro risposte.

Mauro Zani, segretario dei ds emiliano romagnoli: «Qui perdiamo sette punti. Sì, abbiamo ceduto punti alla Margherita, e non me ne lamento. L'Ulivo è andato molto bene in Emilia Romagna. Avevamo sei collegi a rischio, e rischio grosso. Ne abbiamo persi due alla Canera e uno al Senato: lo considero un eccellente risultato, soprattutto nella zona di Parma-Piacenza e a Rimini, dove ci ha molto aiutato la candidatura di Sergio Zavoli, che ci siamo inventati noi. Ma non si può essere ipocriti. Rutelli ha fatto una campagna elettorale efficacissima, e ciò nonostante non abbiamo sfondato dentro il Polo. Non abbiamo sfondato al centro. L'alleanza non è stata espansiva. Il problema è abbastanza evidente: i nostri maggiori dirigenti non erano impegnati nel proporzionale. Il segretario e il presidente del partito avrebbero dovuto essere massicciamente presenti e visibili su tutto il territorio nazionale.

BERTINOTTI, I DILEMMI DOPO LA SCONFITTA

PIERO SANSONETTI

Nei 16 collegi del Senato, in Puglia, Berlusconi ha straripato: li ha conquistati tutti meno uno. Se l'Ulivo si fosse presentato insieme a Rifondazione comunista, la vittoria della destra sarebbe stata più contenuta: il centro-sinistra avrebbe conquistato quattro collegi. Se della coalizione avesse fatto parte anche la lista Di Pietro, il risultato si sarebbe rovesciato: 12 collegi pugliesi all'Ulivo e 4 al Polo. In Calabria - sempre al Senato uninominalmente - Berlusconi ha vinto 6 a 2. Ulivo più Rifondazione insieme avrebbero raddoppiato i seggi (ne avrebbero presi 4, e cioè avrebbero pareggiato con la destra), Ulivo più Rifondazione più Di Pietro avrebbero stravinto: 7 ad 1. Nel Lazio invece grande equilibrio. A Roma e Provincia il Polo ha vinto in sei collegi e l'Ulivo in cinque. Con Rifondazione comunista il risultato sarebbe stato 7 a 4 per l'Ulivo, con Rifondazione più Di Pietro, 10 collegi al centrosinistra e uno solo a Berlusconi. Si obietterà: ma chi ha detto che in caso di alleanza elettorale di vertice, gli elettori avrebbero accettato di sommare i voti, cioè sarebbero tutti confluiti (bertinottiani e dipietristi, così lontani politicamente) su candidati comuni nelle liste dell'Ulivo?

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo Il regalo

Dopo ore di schermate e di tabelle, di politici esaltati e di giornalisti servili, di Giuliani Ferrara esorbitanti e di Ignazi La Russa resuscitanti, arriva anche l'ora delle prese d'atto e degli occhi rossi. Da tutte le esperienze si può imparare qualcosa, ma non è vero che perdere abbia mai fatto bene a qualcuno. Soprattutto quando si vede che chi ha vinto non ha vinto con le sue sole forze. Nonostante le enormi ricchezze profuse, violando ogni legge elettorale, Berlusconi non ha comprato la vittoria. La vittoria gli è stata regalata. Bertinotti però ha detto che è contento del suo risultato, anche se quel risultato significa la sconfitta di tutte le forze democratiche e la vittoria della destra peggiore. Chi accusa l'Ulivo di non aver difeso abbastanza gli interessi dei lavoratori, ora si compiace della loro sconfitta. E ci dice finalmente: sono disposto a sedermi a un tavolo, parliamone, prepariamoci a fare insieme una opposizione dura per sempre, noi soli contro tutti, soli contro il potere che, per sua natura, appartiene agli altri. Anche Giuliano Ferrara, ricordando con tenerezza quando da giovani eravamo tutti comunisti, adesso ci vede bene in carriera come perdenti di professione. È questo il posto di lavoro che ci promette Berlusconi, ma noi abbiamo altre aspirazioni.

Gaza, raid israeliano Uccisi 5 palestinesi

GERUSALEMME Cinque poliziotti e due civili palestinesi sono le ultime vittime della guerra infinita in Medio Oriente. Un attacco in grande stile da parte delle forze israeliane nella Striscia di Gaza con decine di razzi contro gli edifici che ospitano le forze di sicurezza palestinesi. Il leader palestinese, Yasser Arafat, esce incolume, ma la tensione ormai è altissima. «Si è trattato di un crimine indegno, Israele la pagherà», è la dura reazione dei vertici dell'Anp.

La violenza del resto, proprio nelle stesse ore, è già arrivata in Israele. A Tel Aviv gli agenti della polizia sono riusciti a sventare due pesanti attentati: il primo contro il centro medico Rabin, il secondo in un trafficatissimo incrocio stradale. Alla periferia di Gerusalemme i cechini palestinesi hanno ferito quattro abitanti del rione ebraico di Ghilo.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 15

Asia, tratta di donne e di schiavi bambini

PECHINO Schiavitù sessuale per donne e bambini, venduti per pochi dollari: una situazione che, in Asia, ha coinvolto in trenta anni ben trenta milioni di persone. La denuncia viene dall'Unicef, che ha presentato i dati in un rapporto diffuso ieri a Pechino. Una delle zone più tristemente colpite dal fenomeno della schiavitù è il delta del Mekong, un'area all'incrocio tra i territori del Vietnam, della Cambogia e del Laos: le vittime sarebbero circa trecentomila. Ma purtroppo il fenomeno è in espansione anche nei paesi vicini, dalla Thailandia alla Birmania, alle province meridionali cinesi. E appunto nella Cina del Sud ogni anno duecentocinquanta persone sono comprate e vendute. La Thailandia detiene il triste primato del lavoro minorile: quasi un terzo della forza lavoro è costituito da minori, e la situazione è drammatica anche nelle Filippine, dove i piccoli costretti al lavoro sono due milioni e duecentomila.

BERTINETTO A PAGINA 16

Agenti processati per un pestaggio

L'accusa è pesantissima: assalto aggravato nei confronti di un palestinese sospettato erroneamente del linciaggio di due soldati israeliani. «Assalto aggravato»: eufemismo per dire pestaggio nei confronti di un presunto colpevole. Il caso scoppia il 12 ottobre, quando due soldati israeliani sbagliarono strada ed entrarono per errore nella città palestinese di Ramallah. Portati in una stazione di polizia, vennero picchiati a morte, ed il corpo di uno dei due venne scaraventato dalla finestra. Israele rimase sconvolto dalle immagini del linciaggio, riprese dalla televisione, e promise di punire i colpevoli. Le immagini mostravano un palestinese alla finestra del posto di polizia. Le forze speciali della polizia israeliana identificarono l'uomo come Thabet Asi, 23 anni. Asi è stato allora prelevato dalla polizia israeliana, spogliato e picchiato selvaggiamente, secondo quanto dichiarato dai suoi legali. Poco più tardi, la polizia ha scoperto che non era coinvolto nel linciaggio, e lo ha rilasciato. A intervenire è ora la magistratura israeliana. Il processo sarà per direttissima.



Un giovane palestinese si rivolge con un gestaccio ai soldati israeliani durante gli scontri in un villaggio dei Territori

Behring/Reuters

Israele attacca, Arafat promette vendetta

*Uccisi cinque poliziotti e due civili palestinesi: «pagherete per questi crimini»
Disinnescate bombe vicino a Tel Aviv. Quattro israeliani feriti a Gerusalemme*

Quei razzi avevano un obiettivo «eccellente»: Yasser Arafat. E' notte fonda quando le forze armate di «Tshahal» entrano in azione a Gaza City con elicotteri e unità navali. Si tratta dell'attacco militare più consistente nella Striscia di Gaza dalla guerra dei Sei giorni (1967) ad oggi. Decine di razzi esplodono contro gli edifici che ospitano le forze di sicurezza palestinesi, uno dei quali a poche decine di metri dall'ufficio del presidente dell'Anp. In quel momento Arafat è impegnato in un riunione nell'edificio colpito dagli «Apache» con la stella di Davide.

Il leader palestinese esce incolume dai bombardamenti ma il cerchio si stringe sempre più attorno a lui. La notte di Gaza è illuminata dai cingolati palestinesi divorati dalle fiamme, il silenzio è rotto dal crepitare dei mitra e dal suono lancinante delle sirene delle ambulanze. Ma la rabbia di tre milioni palestinesi si scatena dopo l'uccisione di cinque agenti della sicurezza dell'Anp a Bitunya (Cisgiordania). «Sono stati massacrati nel sonno, è stata un'esecuzione», denuncia il colonnello Ahmed Hanoun, capo aggiunto della polizia palestinese. Durissima la reazione di Arafat: «Si è trattato - dice - di un crimine indegno. Israele la pagherà». La versione israeliana è improntata alla vaghezza: un imbarazzato portavoce di «Tshahal» riferisce che una unità dell'esercito era impegnata nella zona e, notando movimenti sospetti, ha aperto il fuoco. Il tutto mentre israeliani e palestinesi si apprestano a vivere, in un clima di crescente ten-

sione e paura, la «Giornata della Naqba (catastrofe)», termine con cui gli arabi indicano la costituzione di Israele, il 15 maggio 1948. Per i palestinesi - sia nei Territori, sia in Israele - è una giornata di mobilitazione generale. I precedenti inducono al pessimismo: già l'anno scorso, infatti, la tensione fu tale che ne seguirono due giorni di scontri armati, una sorta di prova generale per l'Intifada. In Israele è scattato l'«allarme rosso»: le autorità di Gerusalemme hanno adottato misure di sicurezza straordinarie, mobilitando in massa esercito e polizia: si temono nuove azioni suicide da parte dei kamikaze di «Hamas» e della «Jihad» islamica. Il bilancio dell'ennesima giornata di guerra non si ferma ai cinque agenti dell'Anp uccisi a Bitunya. Altri due palestinesi sono uccisi dal fuoco dei soldati dello Stato ebraico nel sud della Striscia di Gaza. I due uomini vengono colpiti mentre percorrono in auto una strada in prossimità del valico di Gush Katif, vicino al campo profughi di Khan Yunis; altre cinque persone rimangono ferite, una in modo grave. I soldati israeliani hanno sparato contro al loro auto dall'insediamento di Kfar Darom. Fonti dell'esercito israeliano riferiscono che i soldati hanno reagito al lancio di una granata da parte dei palestinesi. Poco dopo, carri armati israeliani tornano ad incunearsi in territorio autonomo palestinese, sempre a Gaza, spingendosi fino a Gush Katif, Khuza e al valico di Karni.

Ma la violenza investe anche Israele. Per pochi minuti agenti della po-

lizia sono riusciti a sventare a Petach Tikva (periferia di Tel Aviv) due pesanti attentati: il primo contro il centro medico Rabin, il secondo ai bordi di un importante e trafficato incrocio stradale. Un unico, grande campo di battaglia: è la Palestina oggi. Per ore si è combattuto anche alla periferia sud di Gerusalemme, dopo che il fuoco prolungato di armi automatiche palestinesi ha ferito quattro abitanti del rione ebraico di Ghilo. Cecchini palestinesi contro blindati israeliani. E al confine con il Libano, due razzi anticarro sparati dai guerriglieri sciiti «Hezbollah» hanno danneggiato un avamposto israeliano alle pendici del monte Hermon. E in serata un ordigno esplose, senza feriti, in un ristorante frequentato da militari israeliani sulle Alture del Golan.

La politica fa fatica a trovare uno spazio di agibilità tra razzi e cannonate. I palestinesi tornano a invocare, sostenuti da Egitto e Giordania, un intervento di emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a protezione della popolazione dei Territori di fronte ai continui attacchi degli elicotteri da combattimento e dei carri armati di Ariel Sharon. Da parte sua il premier israeliano ha ventilato la possibilità di accogliere in linea di principio le conclusioni del Rapporto Mitchell sulla cessazione delle ostilità e sulla graduale ripresa delle trattative. Ma su un punto, il «no» di Sharon è netto e irrevocabile: Israele, ribadisce il premier, esclude qualsiasi congelamento degli insediamenti.

u.d.g.



Manifestazione di protesta a Gaza con cartelli che contestano Kofi Annan

Isstayah/Ap

L'INTERVISTA. Parla Marwan Bargouthi, segretario generale di Al-Fatah in Cisgiordania e capo della milizia armata: al bando le divisioni interne, dobbiamo combattere l'occupazione

«Sharon vuole decapitare l'Anp, l'Intifada sarà ancora più dura»

Umberto De Giovannangeli

«Li hanno sorpresi nel sonno. Li hanno massacrati come cani. Il macellaio Sharon si è macchiato di un crimine infame, l'ennesimo nella sua vita di carnefice del popolo palestinese. Ma Israele pagherà caro il suo terrorismo di Stato. L'Intifada si radicalizzerà ulteriormente e si estenderà anche al territorio israeliano». Vendetta. E' la parola che riecheggia in queste drammatiche ore in tutti i Territori palestinesi. Vendetta per la morte dei cinque agenti dell'Anp uccisi da un blitz israeliano alla periferia di Ramallah. Vendetta e rabbia sono i sentimenti che permeano le dure considerazioni dell'uomo-simbolo della rivolta palestinese: Marwan Bargouthi, segretario generale di «Al-Fatah» in Cisgiordania e capo del «Tanzim», la milizia armata del movimento fonda-

“ I nostri agenti sono stati ammazzati nel sonno. Risponderemo colpo su colpo

to da Yasser Arafat. «La strategia di Sharon - sottolinea Bargouthi - è puramente terroristica. Il suo obiettivo è di decapitare la leadership palestinese per poi trattare una resa camuffata da pace». E alla «strategia del terrore» portata avanti dal premier israeliano, il leader della rivolta palestinese replica rilanciando il «governo dell'Intifada»: «Di fronte alla brutale repressione

israeliana - spiega Bargouthi - non è tempo di divisioni interne. Dobbiamo unire tutte le forze che intendono opporsi all'occupante sionista. Siamo in guerra, e ciò che deve prevalere su ogni altra cosa è la difesa del popolo palestinese e dei suoi diritti nazionali».

La tensione è tornata altissima nei Territori dopo l'uccisione da parte israeliana di cinque poliziotti palestinesi.

«Si è trattato di un'esecuzione a freddo, di un crimine infame, l'ultimo di una lunga serie, pianificato a tavolino dal governo terrorista di Ariel Sharon. L'obiettivo del governo Sharon-Peres è di decapitare la leadership dell'Intifada e costringere Arafat a tornare al tavolo delle trattative come un ostaggio nelle mani d'Israele. Ma questo non accadrà mai. Risponderemo colpo sul colpo al terrorista Sharon».

Ciò significa che non esiste uno spiraglio per il negoziato?

«Nessun negoziato è possibile con chi pianifica la tua eliminazione e conosce solo il linguaggio della forza e dell'oppressione. Israele ha rigettato perfino il Rapporto Mitchell, rifiutandosi di bloccare la costruzione-ampliamento degli insediamenti. Su che basi dovrebbe riprendere il negoziato? Di fronte abbiamo un governo con dentro ministri che invocano la deportazione dei palestinesi in Cisgiordania e che chiedono a gran voce l'eliminazione fisica di Arafat e dei leader dell'Intifada. La rivolta non è nata contro la pace ma per rifondare su basi nuove, paritarie, il processo negoziale. L'obiettivo che ci prefiggiamo non è la distruzione d'Israele ma porre fine all'occupazione dei territori palestinesi, quelli occupati dagli israeliani nel 1967. Deve essere chiaro che noi non respingia-

mo il principio del negoziato, come Sharon vorrebbe far credere, ma rifiutiamo che il negoziato prosegua su queste basi. Quella in corso è l'Intifada della giustizia e dei diritti negati. Continueremo a batterci fino a quando la legalità internazionale non sarà ristabilita in Palestina».

Israele accusa «Tanzim», di portare avanti una campagna di eliminazione dei coloni.

«Il nostro diritto alla resistenza contro le truppe d'occupazione è sancito anche dalla Convenzione di Ginevra. E i coloni sono parte integrante dell'occupazione sionista dei territori palestinesi. Gli insediamenti vanno smantellati se si vuole davvero raggiungere una pace giusta e duratura. Sharon ribatte ampliando gli insediamenti e armando i coloni. Su queste basi, la resistenza più che una scelta è per noi un obbligo».

C'è chi vede nei «Comitati di

“ Nessun negoziato è possibile con chi pianifica la nostra eliminazione

resistenza popolare» sorti nei Territori una sfida al governo di Arafat. E' così?

«No, non è così. I Comitati di resistenza hanno unito ciò che il cosiddetto processo di pace aveva diviso. I Comitati sono l'espressione della volontà di resistenza che anima l'intero popolo palestinese. Per questo sono una risorsa anche per il presidente

Arafat».

Ma se oggi Arafat dovesse chiederle di porre fine all'Intifada e di sciogliere i Comitati di resistenza, quale sarebbe la sua risposta?

«Ho piena fiducia in Arafat e so che quell'ordine non lo darà mai. Ma se ciò dovesse accadere, la mia risposta è no, l'Intifada non si fermerà sino a quando non saranno venute meno le ragioni che l'hanno determinata. E cioè la nascita di uno Stato palestinese indipendente, con Gerusalemme est come sua capitale».

Nel governo Sharon c'è anche chi, come il ministro degli Esteri Shimon Peres, crede ancora nel dialogo.

«Peres non si è dissociato dalla politica criminale di Sharon. E' servito solo per offrire a livello internazionale un'immagine "pulita" di una politica sporca».

il commento

Due leader deboli alla guerra infinita

Da un lato, un leader prigioniero di una forza militare schiacciante ma che non si traduce in uno straccio di strategia politica (Ariel Sharon), dall'altro un capo malato, prigioniero dei suoi errori, messo in discussione dai nuovi dirigenti dell'Intifada (Yasser Arafat). La crisi senza ritorno del processo di pace israelo-palestinese, almeno nei termini delineati dall'accordo di Oslo-Washington del '93, si rispecchia drammaticamente nella debolezza delle due leadership che quel processo dovrebbero rivitalizzare. Le armi surrogano un'assenza di politica, gli ultimatum scanditi dai razzi terra-terra o dai colpi di mortaio dovrebbero rassicurare - ma finiscono per ottenere l'effetto opposto - due popoli che vivono con angoscia e paura un presente senza sbocchi e si preparano a convivere con un futuro scandito da una guerra senza quartiere, senza regole, senza pietà, dove anche i bambini diventano bersagli dell'odio e la loro morte violenta una bandiera imbrattata di sangue innocente, da agitare per dimostrare di essere dalla parte del giusto. E così la speranza suscitata dalle intese di Oslo, otto anni fa, si consuma tra veti incrociati, opportunità lasciate cadere nel vuoto (il piano di pace messo a punto a Camp David e rigettato dall'Anp) e una devastante doppiezza di quei leader israeliani che mentre trascinavano le trattative, determinavano sul campo la politica dei fatti compiuti, espropriando le terre arabe e sviluppando senza limiti la colonizzazione dei Territori. Il tutto nell'imbarazzato disarmo politico della Comunità internazionale, incapace di ancorare le due parti in conflitto se non al rilancio del negoziato quanto meno ad una tregua. «Ciò che più mi spaventa è il senso d'impotenza che sembra pervadere la società israeliana, come se ormai si consideri ineluttabile un nuovo conflitto con gli Arabi». La considerazione dell'ex ministro degli Esteri israeliano Shlomo Ben Ami sintetizza con efficacia, e realismo, la condizione esistenziale d'Israele, un Paese che aveva scommesso sul dialogo senza però aver messo in conto i dolorosi sacrifici che una pace giusta e duratura con i palestinesi avrebbe inevitabilmente comportato. «Nel momento della verità i leader dei due campi hanno scelto la strada più conosciuta: quella dell'arroccamento, dimostrandosi non all'altezza di quella "pace dei coraggiosi" pure più volte evocata», riflette amaramente Abraham Bet Yehoshua, il più amato tra gli scrittori israeliani contemporanei. Il coraggio evocato da Yehoshua è quello di chi sa che la pace è un incontro a metà strada, segnato non solo da diritti conquistati per la propria parte ma anche da concessioni che confliggono con i mai dismessi sogni di grandezza coltivati dai rispettivi nazionalismi. «Il dramma di questo conflitto - incalza lo scrittore Amos Oz, protagonista della stagione del dialogo - è che a scontrarsi sono due diritti egualmente fondati. E questo conflitto tra israeliani e palestinesi rigetta una visione manichea della Storia, il Male da una parte, il Bene dall'altra». «Guardando indietro nel tempo - osserva un alto diplomatico occidentale, profondo conoscitore della realtà mediorientale - e analizzando gli anni successivi alla storica stretta di mano tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, sembra di assistere ad una serie infinita di occasioni perdute», di accordi interinali mai rispettati, di trattative trascinate stancamente in attesa di un pretesto per scaricare sulla controparte la responsabilità dell'ennesima rottura. «La verità è che Israele concepisce il negoziato come una concessione ai palestinesi, manifestando così una mentalità colonizzatrice che ha provocato solo disastri», denuncia Hanan Ashrawi, ex portavoce della delegazione palestinese ai negoziati di Washington. Ma la crisi del processo di pace sta anche in questo rimpallo senza fine di «verità» assolute su cui fondare politiche di chiusura. Un esercizio di coraggio intellettuale, prim'ancora che politico, che spetta innanzitutto ad una democrazia, qual è Israele, in grado, più di un regime dispotico, di fare i conti con la propria storia, non per cancellarla ma per correggerla se è necessario. «Gli errori di Arafat sono gravi e imperdonabili - sottolinea ancora Shlomo Ben Ami - ma questo non deve farci velo dal riconoscere che in questo conflitto c'è un popolo oppresso. E questo popolo è quello palestinese». Una verità amara quanto «salutare», possibile punto di ripartenza nella ricerca di una pace sostenibile in Medio Oriente.

u.d.g.

COSTA MENO LA MACCHINA DELLO STATO

MILANO La macchina dello Stato è costata nel 2000 circa 129mila miliardi di lire, il due per cento in meno rispetto al 1999 che si chiuse a quota 131,4 miliardi. A fare i conti è la Ragioneria generale dello Stato nel documento che è stato trasmesso nei giorni scorsi alle Camere.

Ma come sono composti i costi della macchina dello Stato? A prevalere sono i costi del personale, che pesano per l'86,5 per cento. Il resto riguarda i costi di gestione, gli ammortamenti e gli altri costi di funzionamento. Dal documento inviato alle Camere emerge una «coerenza sostanziale» con le previsioni di budget e una costante azione di contenimento delle spese per tutto l'esercizio.

A "risparmiare", secondo il documento trasmesso al Parlamento, quasi tutti i ministeri, alcuni dei quali - Finanze, Lavori Pubblici e Ricerca scientifica - hanno ridotto in modo notevole la spesa rispetto alle stime.

Nei macro aggregati che compongono i costi, come detto, quello per il personale è preponderante (11.073 miliardi) e, globalmente presenta uno scostamento inferiore all'1 per cento rispetto alle previsioni. Le amministrazioni che hanno sostenuto rilevanti costi di personale sono quelle che hanno una notevole consistenza di risorse umane e numerose strutture periferiche come: ministero della Pubblica Istruzione (che da solo rappresenta il 54 per cento di questa voce), il ministero della Giustizia, il ministero dell'Interno e quello della Difesa.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'assemblea degli azionisti approva il bilancio. Nel primo trimestre il fatturato è cresciuto del 3%

La Fiat vuole tagliare i costi

Fresco: Siamo per la governabilità a prescindere dal colore Il gruppo migliora la redditività ma non cede sui contratti

Massimo Burzio

TORINO «Siamo per la governabilità del Paese a prescindere dalle colorazioni» assicura Paolo Fresco, presidente della Fiat, mentre si delinea la vittoria elettorale di Berlusconi che, forse, riuscirà ad avere Luca di Montezemolo come ministro. «E' una sua scelta» dice Fresco, e non si capisce se vorrebbe che il presidente della Ferrari si dedicasse al governo o alla Formula Uno. Speriamo non a tutte due contemporaneamente. Si parla poco di politica, Gianni Agnelli non commenta dopo l'uscita sulla repubblica delle banane, all'assemblea dei soci della casa torinese che mostra segnali di crescita nel primo trimestre 2001.

Il fatturato del periodo gennaio-marzo è salito a 14.752 milioni di Euro (+ 3% rispetto al corrispondente periodo 2000) mentre il risultato operativo è stato pari a 125 milioni di Euro (113 nel 2000). Sempre nel trimestre, il risultato netto del Gruppo torinese si è più che triplicato raggiungendo i 193 milioni di Euro contro i 56 del 2000. L'indebitamento netto si è assestato attorno ai 6,5 miliardi di Euro e cioè sugli stessi livelli di inizio anno.

I dati, resi noti nel corso dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio 2000, mostrano un discreto stato di salute dell'azienda guidata da Paolo Fresco e Paolo Cantarella. Nonostante il non certo felice momento dei mercati automobilistici Fiat continua, comunque, a considerare come «raggiungibili» gli obiettivi finali per il 2001. E cioè un risultato operativo globale che, dovrebbe consistere in 1,1 miliardi di Euro e nel 2002 salire, sempre secondo le previsioni Fiat, a 1,8 miliardi di Euro. Questi obiettivi, tra l'altro, sono stati considerati da Roberto Di

Maulo della Uilm come «condivisibili purché non si punti a realizzarli attraverso una compressione del fattore lavoro».

Nel settore automobilistico a Fiat occorreranno, comunque, migliori performances di quelle attuali. Sarà necessario, quindi, che i mercati europei invertano la tendenza negativa (-5%) e, oltre ad una tenuta del mercato italiano, la Germania riprenda a correre sul fronte delle immatricolazioni. Fiat Auto, infatti ha registrato nel trimestre una flessione della sua redditività rispetto al trimestre 2000. Un decremento che l'azienda imputa ad aumenti di contenuti sulle vetture e, oltre all'Europa Occidentale, alla congiuntura sfavorevole in Polonia. In più la Fiat stessa sostiene di aver perso redditività anche a causa dello smaltimento degli stock di vetture a normativa Euro 2 e cioè non più rispondenti alle norme europee vigenti.

Il cuore del business del Gruppo torinese resta, comunque, l'auto. Nell'attesa di nuovi modelli come la Fiat Stilo e l'ammiraglia Lancia, la Thesis, Fiat Auto ritiene, tra l'altro, di aver bilanciato i cali di vendite europei con un «balzo in avanti» del mercato brasiliano. Ma non solo l'Europa e la Polonia ma anche Turchia ed Argentina, sembrano abbastanza depresse e proprio in questi ultimi Paesi, la Fiat aveva puntato molte delle sue risorse in tema di globalizzazione.

Per quanto riguarda l'alleanza con la General Motors, non sembrano esserci grandi novità - l'offerta per la Daewoo per ora non c'è - se non il fatto che Fiat insiste sulla «validità della collaborazione con un partner di livello mondiale». L'accordo con GM ha comunque portato a «sinergie nel campo degli acquisti che sono state pari a circa 40 milioni di Euro e che dovrebbero salire a 220

milioni di Euro per tutto il 2001».

Non sembra, insomma, a prima vista una Fiat che gioca in difesa quella che si è proposta ieri agli azionisti. Fresco e Cantarella vogliono, per contro, migliorare in redditività ma anche cambiare la cultura aziendale grazie a formazione e ad un rinnovamento e ringiovanimento del management anche di medio livello. Tutto questo, però, introduce il discorso dell'occupazione. Sullo specifico argomento non ci sono state, purtroppo, particolari novità. Né forse l'assemblea poteva essere la sede adatta. L'impressione, però, è che dopo un periodo molto aggressivo nei confronti di sindacato e lavoratori, la Fiat si ponga ora, come ha detto Cantarella, in una generica posizione d'attesa, anche di interventi governativi. «Siamo disponibili alla trattativa» ha detto.

Chiara è, comunque, la necessità della Fiat di investire massicciamente sul personale proprio per raggiungere livelli di qualità in linea con la concorrenza. Gli altri settori della Fiat Spa registrano, poi, nel trimestre buoni exploit con CNH Global che opera nel settore delle macchine per agricoltura e costruzioni (55 miliardi di risultato operativo). In linea con lo scorso anno anche l'Iveco (64 milioni di Euro) che recentemente ha acquistato la totalità delle quote Iribus. Positive anche Fiat Avio e Toro Assicurazioni: la prima ha migliorato del 50% l'utile operativo mentre la seconda ha incrementato del 12,7% i premi acquisiti.

L'assemblea ha anche stabilito che il dividendo 2000 sarà di 0,62 Euro per le azioni ordinarie e privilegiate e di 0,775 Euro per le risparmio. Il consiglio d'amministrazione, infine, è salito a 14 componenti con l'ingresso dell'americano Felix Rohatyn, di Virgilio Marrone (IFI) e di Angelo Benessia (area San Paolo).



Il presidente della Fiat, Paolo Fresco durante l'assemblea degli azionisti

Torino e dintorni

SE LA TESTA DEL LINGOTTO STA A DETROIT

RINALDO GIANOLA

Raccontano a Torino che, quasi tutti i giorni, quando si sono fatte le 17,30, Paolo Fresco lascia il suo ufficio e si sposta in piazza San Carlo per rilassarsi al Circolo del Whist. Il presidente della Fiat, per la verità, non sembra avere grandi motivi di preoccupazione o di tensione.

Il suo incarico alla guida della holding torinese è chiaro fin dall'esordio, quando pensionato dalla General Electric prese il posto di Cesare Romiti. Il compito di Fresco è stato, prima, di chiudere l'accordo strategico con la General Motors, e adesso è di gestire questo stesso accordo, sotto il profilo industriale e finanziario, almeno fino alla fine del 2003 quando, secondo i patti, la Fiat potrebbe esercitare l'opzione di vendere progressivamente all'amico americano l'80% del capitale della Fiat Auto.

Dopo poco più di un anno dalla firma del patto con la grande casa di Detroit, i vertici della Fiat si dichiarano soddisfatti, le sinergie - assicurano - producono risparmi ed efficienza, si prospetta forse un'acquisizione congiunta della coreana Daewoo, anche se questa casa automobilistica è ridotta malissimo. La centralità dell'auto nella filosofia industriale del Lingotto è ripetutamente sottolineata, quasi che gli stessi vertici della Fiat volessero convincersi di quello che dicono. La Fiat, che si muove oggi tra Torino e Detroit,

La vittoria di Berlusconi apre le porte del governo a un ministro della casa torinese

cerca soprattutto di comprimere i costi, per recuperare al pari di altre industrie nazionali margini di profitto sempre più faticosi, anziché puntare con maggior decisione sugli investimenti di qualità e sulla partecipazione e la formazione dei lavoratori.

Non si capisce bene se questa linea viene decisa e perseguita autonomamente a Torino, oppure se ormai l'accordo con la ben più potente General Motors condiziona in misura decisiva le mosse del gruppo italiano. Insomma, la domanda che si fanno in molti, è se alla Fiat comanda ancora il Lingotto oppure Detroit. E, ancora, se l'accordo, con le misteriose clausole d'esercizio, di un anno fa con la corporation americana non sia solo un tentativo, seppur mimetizzato, di spostare nel tempo un passaggio inevitabile, cioè la vendita ad altri interessi della Fiat Auto.

Questi interrogativi sorgono spontanei nel momento in cui si assiste a un progressivo svuotamento di contenuti industriali dell'impianto di Rivalta, al faticoso mantenimento dei livelli di Mirafiori, alla durezza delle posizioni della Fiat sul rinnovo del contratto integrativo aziendale, congelato da mesi, e di quello dei meccanici. Un passaggio che lascia trasparire, soprattutto dopo i risultati elettorali, una contiguità della Fiat con le proposte del centro-destra peraltro già condivise dalla Confindustria di D'Amato. Se, infine, il partito del Lingotto dovesse entrare direttamente nel governo Berlusconi col presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo, allora il cerchio si chiuderebbe.

Quasi all'unanimità l'approvazione del bilancio 2000. In piazza Affari il titolo ancora sulle montagne russe. Lucchini: che cosa vi aspettavate? La Fondiaria non si vende

Montedison, gli scalatori rimangono ancora nell'ombra

Marco Ventimiglia

MILANO Chi scala la Montedison? Forse qualcuno c'è, di certo non si è visto ieri mattina nel corso della lunga assemblea degli azionisti della società, mentre in Borsa si ripeteva il copione delle ultime settimane col titolo in fibrillazione.

Della giornata trascorsa nel salone dell'Assolombarda rimane la figura annoiata del presidente Luigi Lucchini, intento a presiedere un'assemblea semideserta, resta la faccia da Sfinge dell'amministratore delegato Enrico Bondi che recita il suo rosario di conti incurante della tempesta che si abbatte sul titolo nella vicinissima Piazza Affari, rimangono

le misteriose assenze di azionisti che pesano, gli stessi che con le loro quote di capitale saranno i veri arbitri della lotta per il controllo della società fra le cordate Mediobanca e Zaleski.

Insomma, ecco la solita, vecchia, cara Montedison (carissima visto il boom della quotazione), con il suo italico carico di silenzi e guerre di potere.

«Avevo detto in epoca non sospetta che ero tranquillissimo»: questo il serafico commento di Enrico Bondi al termine dei lavori assembleari. «E' la prova - ha aggiunto - che queste cose vengono suscitate da voi», attribuendo dunque alla stampa le aspettative di un nuovo scontro in assemblea tra gli schiera-



Enrico Bondi

menti contrapposti. I quali giornalisti, in effetti, sono accorsi in massa presso il palazzo milanese con l'illusione di poter assistere ad un confronto aperto.

Ad alimentare le aspettative, l'impennata dell'azione Montedison nelle ultime settimane, rastrellata da mani sapienti con intenti che non potevano essere esclusivamente speculativi. Ed a rilanciare le attese, la lista distribuita ieri mattina con il quadro aggiornato delle principali partecipazioni azionarie: Mediobanca e la Carlo Tassara di Zaleski appaite in testa, con il 15% del capitale, e poi discendendo con importanti quote divise fra le due pressunte cordate rivali.

In particolare, Generali, Prema-

fin e Italmobiliare a portare un altro 12% alla sponda Mediobanca, mentre San Paolo e Banca di Roma in forza a Zaleski con il loro 14%. Totale del capitale rappresentato in assemblea, circa il 70%.

Senonché, sono bastate poche battute, e le eloquenti espressioni dei protagonisti in sala, per capire che il 14 maggio 2001 non sarebbe certo entrato nella lista delle date che contano nel capitalismo nostrano. Mentre il titolo si imbarcava per l'ennesima volta sulle montagne russe della Borsa - negativa all'apertura, poi sospesa per eccesso di rialzo con record a 3,92 euro, di nuovo in negativo per chiudere in calo dell'1,31% a quota 3,52 - il palazzo di Assolombarda veniva inon-

dato dal gas soporifero.

Prima di soccombere a Morfeo, c'era appena il tempo di annotare i principali numeri relativi al primo trimestre 2001: ricavi netti a 3.901 milioni di euro (21,8%), margine operativo lordo a 489 milioni (+26,7%), utile operativo (+46,7%). In espansione il settore energia, anche grazie all'acquisizione di Sondel, con Edison che aumenta di molto i suoi ricavi netti (+52,5%). Più contenuti i progressi nei settori della chimica e dell'agro-industria.

In grande aumento l'indebitamento finanziario netto del gruppo (8.236 milioni di euro contro i 3.591 alla fine del primo trimestre 2000) soprattutto a causa delle offer-

te pubbliche e gli acquisti di azioni sul mercato della stessa Montedison, di Falck e Sondel. Ed a proposito di Falck, una futura fusione con Montedison «è possibile» ha dichiarato Bondi - ma solo dopo la conclusione dell'Opa residuale sulle azioni Falck».

Infine, quando ormai lo stomaco reclamava il giusto ristoro, la votazione per l'approvazione del bilancio 2000 (con il piccolo dividendo di 0,03 euro per azione). Tre, diciasi tre, voti contrari, ad opera di minuscoli azionisti. Mediobanca, Zaleski e compagnia cantando? Un sol uomo, un solo sì. «E' cosa mai sarebbe dovuto succedere?», ha sogghignato Luigi Lucchini all'uscita. Non basta vincere, bisogna stravincere...

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Franco Francese, Marco, and others.

BOT

Table of bond yields for 6 and 12 month periods.

Borsa

Piazza Affari sembra apprezzare il risultato elettorale e mette a segno un rialzo che non è cospicuo (solo +0,52), ma che comunque è il migliore d'Europa. In evidenza sono stati soprattutto i titoli legati alla produzione di cemento e quelli delle grandi opere, in vista dei progetti di nuove infrastrutture contenute nel programma elettorale della Casa delle libertà.

Ne ha beneficiato in particolare il gruppo Caltagirone, i cui titoli hanno chiuso in forte rialzo: le ordinarie + 2,68%, le Cementir + 4,41%, con le Vianini rinviate per eccesso di rialzo al rialzo.

Bene anche i titoli della galassia Fininvest con Mediolanum + 2,08, Mediaset + 0,72 (in controtendenza la Mondadori che ha chiuso a -3,02).

Colaninno ribadisce la volontà di cedere la quota Telecom. Olivetti primo trimestre in rosso

«Vogliamo uscire da Stream»

MILANO «Dobbiamo uscire da Stream: per noi non rappresenta un'attività "core business" fra quelle dell'azienda e ci brucia un sacco di soldi». Una frase dedicata a chi nutra ancora dubbi sulle reali intenzioni di Roberto Colaninno riguardo l'onerosa partecipazione di Telecom Italia in una delle due pay-tv satellitari del nostro Paese (detiene il 50% del capitale).

Il presidente della principale azienda di telecomunicazioni italiana, ha affrontato lo spinoso argomento (solo nel 2000 Stream ha perso più di 400 miliardi di lire) durante una «conferenza call». Del resto, non è la prima volta che Colaninno manifesta l'intenzione di uscire dal business televisivo, ma mai le sue parole erano state così esplicite al riguardo.

A questo punto non rimane che attendere la conclusione delle

trattative con Rupert Murdoch (il magnate australiano che detiene l'altro 50% del capitale) per sancire l'uscita di scena da Stream. Un epilogo che però potrebbe non essere dietro l'angolo.

La trattativa con la News Co. di Murdoch si intreccia infatti con l'attesa fusione fra Stream e Tele+, un'unione che permetterebbe alle due pay-tv nostrane di ridurre drasticamente le perdite ma che è sotto la spada di Damocle delle Authority Antitrust, sia in Italia che a Bruxelles. Una situazione intricata che potrebbe consigliare a Murdoch una posizione attendista: verificare prima la fattibilità della fusione con Tele+ e poi concretizzare la trattativa per l'acquisto della quota Telecom.

Intanto, sono stati resi noti i risultati relativi al primo trimestre 2001 del gruppo Olivetti. L'avvio dell'anno si chiude con una perdita consolidata di pertinenza pari a

479 milioni di euro (291 nel primo trimestre 2000) a fronte di un ammontare dei ricavi per 7.832 milioni (7.330). Il «rosso» Olivetti si riduce invece a 154 milioni di euro se calcolato ante ammortamento dell'avviamento Telecom.

Il risultato lordo del gruppo passa da 1.532 a 1.526 milioni di euro. L'indebitamento finanziario netto ammonta invece a 40.311 milioni di euro (circa ottantamila miliardi di lire), in aumento di 2.787 milioni rispetto a fine dicembre. Quanto alla sola capogruppo Olivetti, chiude il primo trimestre 2001 con una perdita netta di 283 milioni di euro, contro i -35 dello stesso periodo del 2000. In particolare sono aumentati di 233 milioni gli oneri finanziari della società.

I risultati del gruppo Olivetti sono stati approvati ieri dal consiglio di amministrazione della holding di Ivrea.

Per l'Enel ricavi in aumento e il 35% del mercato libero

ROMA L'Enel ha chiuso i primi tre mesi del 2001 con un utile netto consolidato di 593 milioni di euro, equivalente a cinque centesimi per azione. I ricavi totali del gruppo sono stati pari a 6.940 milioni di euro che comprendono 489 milioni di euro relativi a Wind, 91 milioni relativi al gas e 85 milioni di euro relativi al trading sui combustibili.

I ricavi, pari a 6.940 milioni di euro, segnano un incremento del 17,6% rispetto al primo trimestre 2000 (profornati con il consolidamento di Wind) per effetto dell'incremento delle componenti di ricavo a copertura del costo dei combustibili, dei maggiori ricavi di Wind e dell'apporto delle nuove attività.

La richiesta di elettricità in Italia nel primo trimestre è aumentata del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2000. I volumi venduti da Enel sul mercato vincolato sono risultati pari a 46,3TWh (52,9TWh un anno fa). La perdita è ascrivibile all'apertura del

mercato libero che in Italia ha raggiunto i 16,8 TWh. Le vendite del gruppo Enel sul mercato libero sono state di 5,9 TWh, pari a una quota del 35%.

Il margine operativo lordo ammonta a 2.191 milioni di euro, inclusa Wind che riporta un margine negativo pari a 101 milioni di euro, rispetto al margine negativo di 104 dello stesso periodo dell'anno precedente. Senza considerare Wind e Infostarda, i dipendenti del gruppo a fine marzo 2001 sono pari a 71.600 unità in calo dell'1,4% rispetto alle 72.647 unità di fine dicembre 2000. I dipendenti di Wind e Infostarda, sono pari a 8.662 unità di fine marzo 2001 rispetto alle 8.523 unità di fine dicembre 2000.

Il 23 maggio il Tar del Lazio deciderà sulla richiesta di sospensiva avanzata dall'Enel contro la delibera antitrust che vincola l'acquisizione di Infostarda alla cessione di ulteriori 5.500 megawatt di capacità produttiva di energia commerciale selettiva.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, and others.

Table of stock market data for various companies, including GEMISS, GLEIMESTER, GIM, and others.

Table of stock market data for various companies, including MONDADORI, OLCESE, OLXETECOM, and others.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 03/03, etc.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCG AG 0407, CCG AG 0901, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like SCARDEBIBBONIO TV, SCARDEBIBBONIO TV, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCG 06/06 ZC, CCG 07/02 ZC, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ILMACEMONTI 97/02 ZC, ILMACEMONTI 97/02 ZC, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Prec. in lire, Rend. Includes titles like AZIONARI ITALIA, AZIONARI ITALIA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Prec. in lire, Rend. Includes titles like AZIMUT AMERICA, AZIMUT AMERICA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Prec. in lire, Rend. Includes titles like AZIMUT AMERICA, AZIMUT AMERICA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Prec. in lire, Rend. Includes titles like HELIOS OBR. MISTO, HELIOS OBR. MISTO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Prec. in lire, Rend. Includes titles like ITALY MONEY, ITALY MONEY, etc.

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with their performance metrics.

AZ PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with their performance metrics.

AZ INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with their performance metrics.

OB AREA EURO A BREVE TERMINE

Table listing short-term Euro area bond funds with their performance metrics.

OB AREA EURO

Table listing Euro area bond funds with their performance metrics.

AZ AREA EURO

Table listing Euro area equity funds with their performance metrics.

AZ PAESI EMERGENTI

Table listing emerging markets equity funds with their performance metrics.

AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized equity funds with their performance metrics.

AZ AZIONARI

Table listing various equity funds with their performance metrics.

OB AREA VEN

Table listing Venetian area bond funds with their performance metrics.

AZ EUROPA

Table listing European equity funds with their performance metrics.

AZ INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with their performance metrics.

OB OBLIGAZIONI

Table listing various bond funds with their performance metrics.

OB AREA EURO A MEDIO/LUNGO TERMINE

Table listing medium/long-term Euro area bond funds with their performance metrics.

OB PAESI EMERGENTI

Table listing emerging markets bond funds with their performance metrics.

AZ AMERICA

Table listing American equity funds with their performance metrics.

AZ INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with their performance metrics.

OB MISTI

Table listing mixed asset funds with their performance metrics.

OB AREA EURO A BREVE TERMINE

Table listing short-term Euro area bond funds with their performance metrics.

F FLESSIBILI

Table listing flexible asset funds with their performance metrics.

flash

DOPING

Caso Davids, oggi i risultati delle controanalisi

Si sono svolte al laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa di Roma le controanalisi del giocatore bianconero Edgard Davids, risultato positivo al nandrolone al termine del primo test. Oltre al direttore della struttura Francesco Botrà, presenti anche il consulente tecnico del tribunale civile prof. Luciano Caprino, un legale della Juventus e due periti inviati dal procuratore di Torino Raffaele Guariniello. Il verdetto verrà reso noto nella tarda giornata di oggi.



PASSAPORTI

Documenti falsi, si indaga su giocatore del Nizza

La polizia ha avuto incarico, da parte del sostituto procuratore di Roma Silverio Piro, di indagare sulla vicenda del passaporto italiano risultato falso di Emiliano Romay, 22enne, nato a Mar de La Plata (Argentina), giocatore in forza alla squadra del Nizza Calcio, militante nella serie B del campionato francese. Il giocatore è già stato condannato in Francia per questo episodio da una ammenda di 150mila franchi e all'interdizione per due anni dal territorio francese. Le indagini in Italia prendono il

via dalla denuncia presentata da un dirigente della Roma, attuale proprietario del Nizza. Secondo questa denuncia il giocatore sarebbe stato acquistato prima che la società della Roma divenisse proprietaria del Nizza (nella foto il presidente Sensi), e le indagini ora dovranno accertare chi in Italia procurò il passaporto falso al giocatore argentino. Intanto, per quanto riguarda il calcio francese, Bernard Tapie, direttore sportivo dell'Olympique Marsiglia, ha negato di essere in trattative per Trezeguet, Roberto Baggio, Olivier Bierhoff. «Non se ne parla nemmeno», ha detto in un'intervista al quotidiano «La Provence». Per Trezeguet aumentano le probabilità di un trasferimento all'Arsenal.

TENNIS

Berasategui si ritira. Quattordici i titoli vinti

Il tennista spagnolo Alberto Berasategui ha deciso di ritirarsi dall'attività agonistica a soli 27 anni. Professionista dal 1991, vincitore di 14 titoli in carriera, Berasategui era arrivato in finale al Roland Garros nel 1994, dove perse dal connazionale Sergi Bruguera. Berasategui è famoso per il modo originale di impugnare la racchetta, che lo porta a colpire di dritto e rovescio con la stessa parte del piatto corde. L'ha imparata da bambino per rovinare di meno le corde, dato che non aveva i soldi per cambiarle con frequenza.



F1, Germania Dieci milioni davanti alla tv

Poco meno di 10 milioni di tedeschi - per la precisione 9,69 milioni di appassionati - hanno seguito ieri sulla rete privata RTL il GP d'Austria di Formula uno nel quale Michael Schumacher con la sua Ferrari si è classificato secondo alle spalle della McLaren-Mercedes di David Coulthard. La quota di audience è stata del 67,8%. Ripetito alla stessa gara dello scorso a seguire la gara in tv sono stati 2,34 milioni in più.

Quando il gioco si fa duro Montoya scende in campo

E alla spalle del colombiano avanza la schiera dei baby piloti

Lodovico Basalù

Arrogante, presuntuoso, terribilmente cattivo in pista: è il ritratto di Juan Pablo Montoya. Il pilota colombiano sta confermando quello che si diceva di lui. È un duro. Non fosse bastata la gara di testa del Brasile, con le ruote alla Ferrari di Schumacher alla prima curva, è arrivata la replica al GP d'Austria. Una partenza bruciante, la testa mantenuta spavalda per diversi giri. La vittima? Sempre Schumacher, che, come un pollo, è caduto nel tranello teso dal sudamericano, finendo fuori pista e perdendo quei secondi che gli hanno probabilmente impedito di vincere la gara. Montoya rappresenta la nuova generazione di piloti, anche se ha compiuto 25 anni da qualche mese. Non è dunque un giovanissimo anche se a duellare in pista ha cominciato nel 1992, a 17 anni. Percorrendo tutte le tappe che portano tra i grandi: campione di F.3000 nel 1998, campione CART (la F.1 d'America) nel 1999. Alla Williams era già stato collaudatore nel 1997, ma è solo quest'anno che ha avuto l'opportunità del grande battesimo. Chi l'aveva giudicato un potenziale campione del mondo, non si è sbagliato. «Schumacher? - ha detto Montoya dopo la gara di Zellwieg - se ha qualcosa da dirmi che venga a trovarmi. Chi si crede, Dio onnipotente? Se vuole passare deve sudare. Io non sono stato scorretto. Piuttosto che si ricordi di quello che ha fatto a Villeneuve nel 1997». Un

Il commento

La sportività? Ipòcrita feticcio

Ronaldo Pergolini

A cicli, più o meno regolari, rispunta lo sdegno per lesa sportività. L'ultimo rigurgito per condannare il gioco di squadra della Ferrari che ha obbligato Barrichello a cedere la seconda posizione a Schumacher. Le novelle vestali della divina sportività ci paiono, francamente, oltre che fasulle anche strabiche. E si perché questo feticcio della sportività più che un rigido comandamento viene applicato come norma flessibile a seconda delle esigenze. Quando un ciclista si accorda con un compagno od un rivale per scambiare un primato nella classifica generale con una vittoria di tappa è tutto ok. Anzi si plaude alla generosità del campione che lascia briciole di gloria al gregario o alla finezza diplomatica con la quale sigla il

patto con il rivale. La sportività in questo caso è salva. Però se uno come Merckx voleva dimostrare di essere il più forte anche nel Gp del condominio, allora veniva bollato come «Cannibale». E quando una squadra di calcio scende in campo con lo scopo principale di non far giocare gli avversari? Beh, dipende dalle parti in causa: la prestazione può essere definita tatticamente perfetta oppure l'emblema dell'antisportività. E sorvoliamo su doping, passaporti, partite truccate ecc. ecc. Ma i tribunali della sportività sembrano essere ciechi e sordi ma non muti e parlano, parlano, parlano... Nel caso della Ferrari e degli ordini di scuderia impartiti a Barrichello dove sta lo scandalo? La F1 sarà pure uno sport, ma la ricaduta industriale per un team è di dimensioni ciclopiche in caso di vittoria. Se il Cavallino trionfa, rampante diventa soprattutto il gruppo Fiat. Solo uno dei protagonisti della vicenda Ferrari poteva rivendicare il diritto alla sportività: Rubens Barrichello. Il pilota brasiliano poteva ignorare le direttive che gli venivano impartite dai box. Avrebbe potuto rivendicare il diritto a tenersi il secondo posto, ma non l'ha fatto. C'erano in ballo interessi superiori dei quali tenere conto, ma lui poteva anche rovesciare il tavolo e ribellarsi al suo contrattualizzato ruolo di spalla. Però non l'ha fatto e si è adeguato. E alla fine avrebbe fatto meglio a tacere, invece di regalare ipocriti mugugni ad altrettanto ipocriti registri.

bel carattere, non c'è che dire.

Anche se Montoya, al confronto dei «bimbi» che debuttano oggi in F.1 fa la parte del nonno. I pilotini di quest'anno, appena finito di prendere il latte, erano già su un go-kart. Poi, come condotti su un sentiero prefissato, sono arrivati a far parte del circus.

Magari altri loro colleghi si sono persi per strada per la disperazione dei loro papà. Papà Montoya segue sempre il figlio, sin da bambino. E la storia si ripete anche oggi. A che età un pilota comincia a litigare con un volante e un pedale dell'acceleratore? Già a 8 anni, in molti casi. A 14-15 anni sono

già dei professionisti del settore. Un esempio? Ange Pasquali, direttore sportivo della Toyota in F.1 (che quest'anno fa solo test), si porta appresso, per i box, un giovane 17enne naturalizzato francese, che risponde al nome di Alex Pereira. «È un pilota ufficiale della Toni Kart (azienda che produce



Montoya, è appena arrivato nel "circus" ma sembra un veterano

kart da competizione ndr), lo seguia sin da adesso. Poi, dal prossimo anno, correrà in F.1 Renault. Da lì alla F.1 il passo può essere breve», ha detto candidamente Pasquali. Una situazione nuova ma non poi tanto, se si pensa che Schumacher fu, a suo tempo, adocchiato dalla Mercedes. Che lo mi-

se a fine anni ottanta nella propria squadra Junior di sport-prototipi. Poi arrivò Flavio Briatore e si portò via il buon Michael. Rivendendolo alla Ferrari nel 1996 per una valanga di miliardi. Semplice il gioco, no?

Trulli fu consegnato dal padre, all'età di 12 anni, al suo attuale mana-

ger, Lucio Cavuto. Cavuto portò il bimbo in giro per il mondo, gli fece ottenere qualche piccolo ingaggio, trovò la strada giusta (di allora) del campionato tedesco di F.3 e l'abruzzese arrivò in F.1 senza dover pagare nulla. Un caso ben diverso dal pur bravo Elio de Angelis, scomparso durante prove libere con la Brabham, nel 1986. Il padre, ricco palazzinaro romano, spese un mucchio di soldi per portare il figlio nel mondo che conta delle quattro ruote. Stessa cosa per Lauda, rampollo di una facoltosa famiglia austriaca. Ora, non c'è nulla di male se uno è ricco ma ha talento. La situazione diventa antipatica quando il ricco ha poco a che fare con una macchina da corsa e porta via il posto a un altro che ha il piede ma non i soldi. «Questo non succede e non succederà più», assicura Cavuto. «Adesso i team seguono i ragazzini sin dal go-kart e prendono i pi... bravi. Forse l'unico caso che c'era rimasto in F.1 di piloti con la valigia era quello di Mazzacane, appiedato dalla Prost per scarso rendimento».

Vero? Falso? Una cosa è certa. I casi di Button e di Raikkonen sono lì a confermare la tesi di Cavuto. E il finlandese, domenica scorsa, è arrivato quarto con la Sauber. La mania del giovanissimo a tutti i costi è testimoniata anche dal 19enne spagnolo Alonso, pilota della Minardi, con una faccia da bambino che più bambino non si può.

Al confronto, un grande come Senna, si può dire che arrivò vecchio in F.1, visto che aveva, nel 1984, anno del debutto con la Toleman, ben 23 anni. E Mansell, cavallo pazzo del circus, ci arrivò a quasi 30 anni per poi esplodere come talento tra i 35 e i 40 anni. Anzi, il mondiale lo vinse con la Williams-Renault a 39 anni, nel 1992, così come Prost, iridato con la stessa macchina nel 1993. Ovvio che anche in questo caso vanno fatti dei distinguo. Schumacher e Fittipaldi lo sono stati, ad esempio, a 25 anni, rispettivamente nel 1994 e nel 1972. A favore dei giovanissimi, ora, c'è anche la complicità delle macchine, molto più facili da guidare rispetto a una volta, quando per arrivare a capire certe regole di guida occorrevo anni di esperienza.

Novella Calligaris

Olimpiadi, cinque le candidate ma la scelta cadrà tra le due capitali più organizzate. Roma punta sulla Cina per candidarsi nel 2012

2008, i Giochi sono tra Parigi e Pechino

ROMA Sono già passati quattro anni da quando a Losanna l'Assemblea del Comitato Olimpico Internazionale ha assegnato i Giochi del 2004 ad Atene, preferendola a Roma. Altro giro, altra corsa, ora si dovrà scegliere a luglio la città per le Olimpiadi del 2008. Oggi la commissione incaricata di ispezionare le cinque città candidate che farà pervenire le sue conclusioni a tutti i membri del Cio. Cinque le contendenti arrivate alla finalissima che si terrà a Mosca il 13 luglio prossimo, quando i notabili dello sport mondiali, alias i poco più di cento membri del Cio, decreteranno con il loro voto la vincitrice, ma anche, nella stessa sede, eleggeranno il successore di Samaranch alla presidenza. Le due votazioni hanno inevitabilmente strade incrociate in quanto ognuno dei candidati alla guida dello sport mondiale, supporterà per vari motivi, non solo sportivi, una delle cit-

tà in corsa. Ogni candidata ha giocato tutte le carte possibili, dall'appoggio dei propri governi alla ricerca degli sponsor importanti, quelli che influenzano poi molti voti. Il consenso internazionale è affidato invece alla promozione presso tutti i media conosciuti, vecchi e nuovi, compreso Internet. E proprio quest'ultimo il mezzo più semplice per scoprire le caratteristiche delle singole candidature. Navigando tra Parigi e Pechino, tra Osaka e Toronto fino ad Istanbul, si ha già un'idea di quelle che sono le reali possibilità di vittoria.

Istanbul è al suo ennesimo tentativo e si propone come città incrocio di continenti. Punti a favore sono la con-

centrazione degli impianti del villaggio olimpico e del centro stampa e televisivo, il tutto in un'area suggestiva affacciata sul Bosforo. Delicata è invece la situazione politica turca che attualmente non offre le necessarie garanzie finanziarie né tanto meno per la sicurezza. Poche o quasi nulle le possibilità di ottenere l'organizzazione dei Giochi anche se è meritevole l'impegno del Comitato Olimpico locale.

Osaka sembra non essere destinata al successo, visto che lo stesso piano olimpico inserito nel sito è ancora in costruzione, a meno di due mesi dalla votazione! Il paradiso dello sport, come recita lo slogan dei giapponesi, prevede la dislocazione dei vari impianti

su tre isole con distanze tra stadi e villaggio anche di oltre 50 km.

Toronto punta invece sulla multirazzialità e sulle diverse culture presenti nella sua comunità. Il parco olimpico si affaccia sul lago Ontario e ben 30 dei 38 stadi necessari sono già costruiti. La candidatura è sostenuta prevalentemente da finanziamenti privati quasi tutti canadesi. La mancanza di multinazionali lascia pensare che l'interesse allo svolgimento della manifestazione non esca dai confini nazionali. Le due vere protagoniste, quindi, sono Parigi e Pechino.

La prima gioca la carta della sicurezza e della tradizione sportiva. Ha dalla sua la potente McDonald's come

sponsor (grazie forse all'agricoltore Bove, famoso per aver distrutto un loro fast-food nella sua protesta contro la globalizzazione), oltre naturalmente l'appoggio di governo e municipio. Gran patron della candidatura è Jean-Claude Killy, l'indimenticabile campione di Grenoble, oggi potente ed affascinante uomo d'affari e membro del Comitato Olimpico Internazionale che cerca alleanze in tutto il mondo, non solo sportive. Il sito invita subito, prima ancora di spiegare le caratteristiche di Parigi 2008, a dire sì a questa città per i Giochi, anzi «oui», con una certa presunzione. La Francia conta sul blocco europeo che appoggia il belga Jacques Rogge alla presidenza del Cio. È

consuetudine assegnare le Olimpiadi a rotazione ai vari continenti, quindi dopo il 2004 ad Atene sarebbe quantomeno inusuale un'altra sede europea, ma non impossibile.

Pechino è di fatto la grande favorita e per la reale validità del piano presentato dove nulla è lasciato al caso, e per il credito che questa città vanta verso lo sport mondiale dopo aver perso i Giochi del 2000 per un solo voto, in una votazione che poi si è rivelata quanto mai dubbia per gli scandali scoppiati, per i sospetti di corruzione caduti sui vincitori australiani. La capitale cinese ha presentato un parco olimpico di 1.215 ettari dove oltre agli stadi, al villaggio e ai centri media, so-

no previsti anche museo e ampi spazi verdi. Pace e ambiente è il motto di Pechino 2008, che invita tutti a verificare la solidità del proprio piano e il gradimento di governo e cittadini. Nel sito Beijing-olympic.org.cn, anche il più pignolo dei visitatori può trovare risposta ai quesiti. Tradotto in cinque lingue, offre la possibilità di verificare dagli impianti al piano dei trasporti, alla protezione ambientale. Da non trascurare poi che la stessa, se non maggiore attenzione, è riservata ai Giochi Paralimpici. Tallone d'Achille di Pechino sono i dubbi che il paese suscita per il reale rispetto dei diritti umani, così come per il problema doping che ha di recente coinvolto numerosi atleti cinesi. Roma, candidata probabile per il 2012, tifa naturalmente per la città cinese, sperando di far valere la regola del risarcimento alla sconfitta dopo otto anni. Regola che è stata applicata anche per risarcire la sconfitta subita a favore di Atlanta da Atene a Losanna nel '97.

Superbenigni

Roberto Benigni si trova a Cannes, dove ha raggiunto forse il punto più alto della sua carriera, dopo l'assegnazione degli Oscar al suo ultimo film «La Vita è Bella».

cassonetto

Alberto Crespi

Il portiere (francese) del palazzo al numero 42 della Croisette vede entrare tutti questi italiani caciaroni, ma con l'daria un po' preoccupata, e li vede più tardi uscire mesti e silenziosi.



dovuto chiamare ambulanze o soccorrere fans di Rutelli buttatisi dalla finestra. Serataccia, anche qui al festival. Il colore medio delle facce, a Rai Cinema, farebbe gongolare gli ultra polisti.

cult: sul teleschermo il bel Belpietro, direttore del foglio satirico «il Giornale», esibisce un titolo a 9 colonne che recita «Berlusconi travolge tutti».

peggior film visto a Cannes dal '48 in poi, ci disperdiemo nella notte commentando con amore battute i casini successi ai seggi. Un collega super-esperto in organizzazione di feste fa una proposta: le prossime elezioni gestire a me, per telefono.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena teatro cinema tv musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Infascelli: il mio «Almost Blue» è un film fisico l'ho fatto con la pancia

DALL'INVIATA

CANNES «Uscendo dalla proiezione un ragazzo mi ha detto: il tuo film è un Ufo. Ecco, questa mi sembra la definizione più giusta per Almost Blue: un oggetto volante non identificato».

Tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Lucarelli e ambientato a Bologna, Almost Blue ruota intorno a tre personaggi: Simone, un ragazzo cieco e genio dell'informatica, attraverso la quale riesce a «guardare» il mondo; Alessio anche lui desideroso di guardare il mondo, ma attraverso la vita degli altri che uccide per prenderne l'identità.



Una scena dal film «Almost Blue» di Infascelli. A sinistra in alto il protagonista del film «Roberto Succo», Stefano Cassetti, accanto all'attrice Isild Le Besco

CANNES Killer made in Italy, sulla Croisette è il vostro momento. Oggi passa alla Semaine Almost Blue di Alex Infascelli, opera prima italiana su un assassino seriale che terrorizza i «fuori sede» del Dams di Bologna: ieri, in concorso, è stata la giornata di Roberto Succo, protagonista dell'omonimo film francese diretto da Cédric Kahn.

zione. La cosa più impressionante della trama - rigorosamente autentica, ispirata a un libro-inchiesta di Pascale Froment - è la condiscendenza, spesso la complicità che Succo incontra presso le persone che incrocia, a volte persino con le sue vittime. Il film lo segue nella sua avventura, documentandola in modo secco e fenomenologico.

pressa, con quei suoi occhioni chiarissimi e sgranati: il ragazzo non è un attore professionista, e la sua non-notorietà ci aiuta ad entrare nel film come se seguissimo, all'improvviso, le tracce di un matto incontrato per caso.

e nella sociologia dei nostri anni: e dal quale l'Italia, dopo questi due film, non può dirsi immune.

L'altro film in concorso del lunedì cannone era La pianista di Michael Haneke. Il regista austriaco conferma di essere un gelido analista dei rapporti interpersonali.

bert frequenta i sex-shop, ama le cassette porno e culla fantasie sado-maso. Quando uno studente implora il suo amore, lei tenta di trasformarlo nell'amante violento che ha sempre sognato.

Il voto italiano? : per il regista Haneke è «desolante», per Infascelli è «prevedibile tristemente come il successo del film di Muccino»

Olmi: che amarezza questo scontro elettorale

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

CANNES Sulla Croisette il giorno dopo il voto. Scambi di battute, commenti e riflessioni. E non solo tra gli italiani. Che proprio ieri, tra l'altro, hanno avuto il loro momento di visibilità internazionale con l'arrivo di Ermanno Olmi, primo italiano in gara con Il mestiere delle armi.

Già in mattinata, infatti, il primo commento alla vittoria di Berlusconi è venuto dall'austriaco Michael Haneke, anche lui in corsa per la Palma d'oro con La pianista. «È

desolante, ma è andata così», dice il regista in conferenza stampa, affiancato da Isabelle Huppert, protagonista del film, che si limita ad esprimere con una smorfia la sua opinione sul Cavaliere.

Ermanno Olmi, invece, decano del nostro cinema confessa: «Francamente non ne posso più di venire a Cannes per parlare delle elezioni. Per noi autori il cinema è talmente importante che supera ogni cosa. Però stavolta mi rendo conto che ci sono questioni che ci chiamano in causa prima di tutto come cittadini».

alcuna possibilità di confronto sui programmi politici. E questa è stata una vera caduta di stile. E la democrazia come tale non può permettersi cadute di stile.

schermo colle

IMPLACABILE CHAPLIN

ENRICO GHEZZI



Dall'assassino del Dams raccontato da Infascelli al «Roberto Succo» di Haneke, storia vera di un pluriomicida cult

Serial killer made in Italy

Sentono freddo, i soldati che vedono lo spettro del padre di Amleto. E il grande cinema spettrale è spesso freddo. Come «Shining» di Kubrick, immerso nella neve e nel ghiaccio, film cardine della spettralità che il cinema ha riconosciuto negli ultimi vent'anni.

«Quando sei arrivato?... Quanto resti...?» te lo chiedono se lo chiedono tutti, a Cannes, proprio come si domanda o si controlla quanto dura un film, con la stessa ossessione, con lo stesso senso di colpa per l'abbandonarsi a un traffico tutto economico di permanenze assenze apparizioni sparizioni di film persone volti silhouette ombre.

Una «linea» che per altro, proprio in questa ultima stagione, si è dimostrata vincente pure al botteghino. Dimostrando la forza di questa nuova onda del cinema italiano capace di incontrare nuovamente il pubblico attraverso film che raccontano la nostra storia.

scelti per voi

IL CAPPOTTO DI ASTRAKAN
Regia di Marco Vicario - con Johnny Dorelli, Andréa Ferréol, Carole Bouquet. Italia/Francia 1980. 105 minuti.

L'INFILTRATO
Regia di Larry Ferguson - con Charlie Sheen, Linda Fiorentino, Michael Madsen. Usa 1992. 101 minuti.



SCHEGGE DI PAURA
Regia di Gregory Hoblit - con Richard Gere, Laura Linney, Edward Norton. Usa 1996. 129 minuti.

LA CALIFFA
Regia di Alberto Bevilacqua - con Ugo Tognazzi, Romy Schneider, Marina Beti. Italia 1970. 99 minuti.

da non perdere
così così
da vedere
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
6.40 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CCISS.
6.45 RAIUNO MATTINA. Attualità.

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.30 CASA E CHIESA. Telefilm.
9.55 UN MONDO A COLORI. Attualità
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: News - Meteo - Traffico - Agenda

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 MANUELA.
6.40 SENZA PECCATO.
7.30 CIAO DOTTORÈ.
8.25 PESTE E CORNIA

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario
7.57 TRAFFICO / METEO 5.
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario

ITALIA 1
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO.
15.00 DA DOVE DGT. Rubrica.
15.05 VOX POPOLI. Attualità
15.35 DAWSON'S CREEK. Telefilm.

TMC
7.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
7.05 DRAGNET. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA. Attualità.
7.55 METEO. Previsioni del tempo

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Rubrica di attualità
21.00 MINI QUIZ SHOW. Gioco.

sera
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 SUPERCONVENSCION 2001. Varietà. Conducono Natasha Stefanenko, Enrico Bertolino, Con Nina Moric, Francesca Reggiani, Tullio Solenghi, Regia di Celeste Laudisio

20.00 RAI SPORT TRE.
20.10 BLOK. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.35 TG 4 - TELEGIORNALE.
20.40 I GEMELLI. Film commedia (USA, 1989). Con Arnold Schwarzenegger, Danny DeVito, Chloe Webb, Kelly Preston. Regia di Ivan Reitman. All'interno: 21.40 Meteo.

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti, Con Maddalena Corvaglia ed Elisabetta Canalis

20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
20.40 SARABANDA - I PIU' FORTI. Show. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

20.10 TMC SPORT. Notiziario sportivo
20.30 CRAZY CAMERA. Conducono Ela Weber, Arnaldo Mangini
20.55 L'INFILTRATO. Film (USA, 1993). Con Charlie Sheen.

cine movie
15.00 LA DONNA PERDUTA. Film sentimentale (Italia, 1941). Con Luisella Beghi. Regia di Domenico Gambino

cinema
14.10 CINEMA E CINEMA. Rubrica
14.30 OTTO UOMINI FUORI. Film. Con John Cusack. Regia di John Sayles

Studio UNIVERSAL
14.20 HOLLYWOOD CONFIDENTIAL
14.30 SMALL FACES. Film. Con Claire Higgins. Regia di Gillies MacKinnon

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE

TELE +
13.30 +GOL MONDIAL. Rubrica sportiva
14.30 MONDO GRUA. Film. Con Luis Margani. Regia di Pablo Trapero

TELE +
14.05 UN CAVALLO UN PO' MATTO. Film drammatico (USA, 2000). Con K. Perez. Regia di Duwayne Dunham

TELE +
13.05 JUDY BERLIN. Film commedia (USA, 1998). Con Edie Falco. Regia di Eric Mendelsohn

13.30 HIT LIST UK. Musicale
14.30 TOTAL REQUEST LIVE. Show
15.27 DAILY WIR NEWS. Rubrica

IL TEMPO
SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCII, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTI (VENTO DEBILE, MODERATO, FORTE), MARI (MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO)
TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 14 21, VERONA 13 22, AOSTA 9 23, TRIESTE 14 20, VENEZIA 13 20, MILANO 14 23, TORINO 13 21, MONDOVI 16 18, CUNEO 12 17, GENOVA 18 20, IMPERIA 15 20, BOLOGNA 13 22, FIRENZE 12 23, PISA 11 23, ANCONA 8 19, PERUGIA 7 22, PESCARA 7 19, L'AQUILA 6 17, ROMA 12 23, CAMPOBASSO 9 14, BARI 10 18, NAPOLI 10 22, POTENZA 4 19, S. M. DI LEUCA 13 19, R. CALABRIA 15 21, PALERMO 13 20, MESSINA 16 21, CATANIA 9 23, CAGLIARI 12 24, ALGHERO 10 25
TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI 2 13, OSLO 8 22, STOCOLMA 7 20, COPENAGHEN 8 22, MOSCA 3 6, BERLINO 12 23, VARSAVIA 5 16, LONDRA 12 25, BRUXELLES 12 26, BONN 11 27, FRANCOFORTE 11 25, PARIGI 11 27, VIENNA 5 16, MONACO 10 22, ZURIGO 11 25, GINEVRA 13 27, BELGRADO 5 15, PRAGA 7 19, BARCELLONA 13 19, ISTANBUL 9 16, MADRID 11 18, LISBONA 15 18, ATENE 15 20, AMSTERDAM 12 25, ALGERI 16 26, MALTA 13 22, BUCAREST 1 14

ingaggi

FABIO FAZIO E TMC/LA 7

Conclusa felicemente la trattativa fra il conduttore Fabio Fazio e la rete televisiva Tmc/La 7: Fazio, infatti, ha firmato un contratto in esclusiva per tre anni e ha commentato: «Ringrazio la Rai che continuo naturalmente a sentire come la mia azienda ma confermo l'accordo con la Tmc/La 7 dove sento di poter realizzare il mio progetto di programma in seconda serata con la libertà e la tranquillità necessaria per l'inizio di una nuova ed esaltante avventura». Grande soddisfazione, naturalmente, anche per i vertici dell'emittente come ha dichiarato il direttore, Roberto Givalli.

help!

ALLORA CI VEDIAMO DA ANGELICA

Franco Fabbri

«Pantalonacci». È scritto sulla prima pagina di un mio quaderno, in uno stampatello che da noi non si insegna. Non l'ho scritto io: è stato John Zorn, all'inizio di un dibattito svoltosi un anno fa a Bologna, durante il festival Angelica. Riassumo la scena. Come al solito dico due parole sull'ospite del colloquio, una delle tradizioni di questo festival antitradizionale che si ripete da dieci anni (quello del 2001 è l'undicesimo). Non so perché mi esce di bocca quella parola, forse riferendomi all'abbigliamento del musicista che, la sera prima, sul palco del Teatro Comunale, ha diretto il suo ensemble senza mai toccare il proprio strumento. A Zorn «pantalonacci» piace moltissimo: afferra il quaderno e la penna che ho davanti e scrive, con gesto ampio. Il quaderno lo uso anco-

ra: su quella pagina ho aggiunto la didascalia: «Questo l'ha scritto quello stronzo di John Zorn». Non perché sia particolarmente antipatico che uno mostri la propria snobistica superiorità nei confronti del presentatore, che forse si è lasciato sfuggire una nota di colore eccessiva. Il fatto è che Zorn non ha portato niente da ascoltare, come invece, negli anni, hanno fatto musicisti come Terry Riley, La Monte Young, Cecil Taylor, Louis Andriessen, Fred Frith, Heiner Goebbels, John Tilbury e tanti altri esponenti di rilievo delle musiche contemporanee, tutti invitati da Angelica, tutti lì, disciplinati e generosi, coi loro nastri e cd di inediti e curiosità. Così l'unico modo di avviare il colloquio è di sollecitare delle domande, e un gentile ascoltatore esprime il suo civile dissenso

sul fatto che Zorn abbia smesso di suonare il sassofono. Traduco, contando sulla storica immunità degli ambasciatori. Zorn invece se la prende subito con me. Non importa che io mostri di comprendere il suo risentimento verso le categorie che spesso si usano per ingabbiare le musiche: cerca di sobillare il pubblico contro di me, come rappresentante di quella critica che a tali orribili schematismi fa ricorso (disciplinatamente, traduco). La situazione è buffa, perché molti del pubblico mi conoscono come musicista, di quelli che hanno avuto non pochi problemi di definizione di ciò che facevano (magari con Fred Frith o altri compagni di avventure di Zorn), e altri sono studenti del Dams che hanno seguito i miei seminari sui generi musicali. Siamo nei paraggi di Ionesco, o di

quella scena del «Dittatore dello stato libero di Bananas» di Woody Allen, quando un traduttore dall'inglese all'inglese finisce per essere rincorso con una rete per farfalla. Non garantisco che chi verrà questa settimana agli incontri con i musicisti del festival Angelica, a Bologna (tutti i giorni alle 17:30), potrà godersi altre scene da teatro dell'assurdo. Anzi, spero che non avvenga (per l'incolumità dei miei quaderni, e dei nervi). Ci saranno, come sempre, i rappresentanti di un'oscura, laboriosa opposizione musicale, disponibili a presentare e commentare il loro lavoro. Dati i tempi che si annunciano, questi termini («laboriosa», «opposizione») mi sembrano abbastanza suggestivi per accompagnare un invito.

Bolognini, il narrator borghese

Malato da tempo, il grande regista si è spento a 78 anni. Tra i suoi film più famosi «Metello» e «Il bell'Antonio»

Michele Anselmi

in sintesi

Mauro Bolognini è morto ieri a 78 anni nella sua casa romana a Piazza di Spagna.

Era malato da tempo e la notizia ha suscitato grande emozione ma non sorpresa nel mondo del cinema radunato a Cannes per il Festival. «La morte di un uomo è l'immagine di ciò che lui è stato. - ha commentato Olmi da Cannes - Conosco Bolognini ci si può rendere conto di cosa significhi la sua morte». «Era un uomo appassionato, un grande Maestro della forma, una persona generosa» ha aggiunto Felice Laudadio, il presidente di Cinecittà. «Un talento che non ha mai

seguito le mode e che ha insegnato a intere generazioni il piacere di fare cinema» ha aggiunto Luciana Castellina, presidente di Italicinema, mentre anche Walter Veltroni - in queste ore di tensione politica - ha voluto ricordare «l'artista e l'intellettuale che ha saputo creare un connubio perfetto e non sempre facile tra letteratura e cinema». E anche la ministro per la Cultura, Giovanna Melandri, ha commentato la perdita di «un autore dallo stile elegante e misurato che ci ha regalato emozioni forti e intense». I funerali del regista si svolgeranno domani mattina a Roma alla chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo.

Mauro Bolognini in una delle sue ultime immagini prima della malattia. A destra il regista dietro la cinepresa in una foto giovanile



Che cosa è stato Mauro Bolognini? «L'unico narratore borghese del cinema italiano degli anni Sessanta e Settanta», come teorizzò Ruggero Guarini? Oppure un inguaribile «formalista» non indenne da peccati di decorativismo e calligrafismo, come più di un critico gli rinfacciò negli anni del successo? Di sicuro con lui se ne va un certo modo di intendere il rapporto tra cinema e letteratura, e sarebbe stato interessante ascoltarlo, se la malattia non l'avesse consumato così lentamente, sull'argomento: oggi che di nuovo, da James Ivory a Jane Campion, da Roberto Faenza a Cristina Comencini, risulta quasi impossibile pensare a un film che non sia tratto da un romanzo di successo, preferibilmente in costume e di ambientazione borghese.

Pistoiese, laureato in architettura e presto attratto dal cinema (fu aiuto regista prima di Zampa in Italia e poi di Allégret in Francia), Bolognini portava nei suoi film un'eleganza, formalmente accurata, intrisa di un amore vero per la grande letteratura fra Otto e Novecento. Qualcuno, tra i suoi estimatori d'Oltralpe, lo elesse «cineasta macchiaiolo», per non dire dell'esimio critico Pietrino Bianchi che ebbe a definirlo - magari esagerando un po' - «il più proustiano dei nostri cineasti».

Chissà se un tale scomodamento di riferimenti illustri fini con il mettere in imbarazzo l'interessato: certo uomo colto ed eclettico, attraversato da un'inquietudine borghese, anche di natura sessuale (non è un segreto per nessuno che fosse gay), che sembrava sgorgare direttamente da quelle passioni letterarie. Magari, per dirla con lo storico del cinema Gian Piero Brunetta, «nel tentativo di creare, per le masse popolari, il corrispettivo di una «biblioteca ideale dell'italiano», non una «biblioteca di Babele», bensì uno scaffale dove, seguendo una certa logica e un certo ordine, accanto ai classici di tutte le letterature si pongano



Bolognini lavorava spedito e sicuro, accumulando successi di botteghino e considerazione critica. Salvo errori di calcolo, sono 28 i lungometraggi per il cinema realizzati tra il 1953 e il 1991, più una decina di episodi, per lo più realizzati tra il 1964 e il '65, quando il genere rilanciato da I mostri fureggiava nelle sale.

Naturalmente non è facile rintracciare nel film d'esordio, la commedia Ci troviamo in galleria con Carlo Dapporto, Nilla Pizzi e Sophia Loren, o nell'avventuroso I cavalieri della Regina, con Jeff Stone e Domenico Modugno, l'autore sobrio e accattivante di titoli come Metello o L'eredità Ferramonti. Una gavetta nel solco di Zampa e del primo Risi che avrebbe comunque da

Una gavetta nel solco di Zampa e del primo Risi, il confronto con il Pasolini di «Ragazzi di vita» e poi il grande successo con «Metello»

to i suoi frutti in termini di affidabilità commerciale. E quando nel 1959, dopo l'innocente ancorché censurato Arrangiatevi! (non piaceva l'idea di una povera famiglia, capitanata da Totò, che va ad abitare in una ex «casa chiusa»), Bolognini si confronta per la prima volta con il Pasolini di Ragazzi di vita, in molti vedono con qualche diffidenza quel «salto d'autore». «Il mio rapporto con Pier Paolo non era tanto il rapporto con la letteratura, ma con un letterato. E se ciò accade, ci si abitua male. Una volta adusi ad avvalersi di uno scrittore, è difficile tornare indietro»: così il regista in una bella intervista pubblicata dal volumetto Mauro Bolognini tra cinema e letteratura edito dall'Anici nel 1990.

«L'esperienza rivela in un certo senso Bolognini a se stesso, e conferma le qualità cinematografiche dello scrittore, che per il regista ridurrà nel 1960 Il bell'Antonio da Vitaliano Branconi e La giornata balorda da Moravia. Ma è con La viaccia, tratto dal romanzo L'eredità di Mario Pratesi, che Bolognini - di nuovo prodotto da Alfredo Bini - forse mette a fuoco la propria idea di cine-letteratura: scenografato estrosamente da Piero Tosi e ben fotografato da Leonida

devole e sfiato», scrive il critico Fernaldo Di Giammatteo su Mauro Bolognini. Il fascino della forma: «L'esperimento rivela in un certo senso Bolognini a se stesso, e conferma le qualità cinematografiche dello scrittore, che per il regista ridurrà nel 1960 Il bell'Antonio da Vitaliano Branconi e La giornata balorda da Moravia. Ma è con La viaccia, tratto dal romanzo L'eredità di Mario Pratesi, che Bolognini - di nuovo prodotto da Alfredo Bini - forse mette a fuoco la propria idea di cine-letteratura: scenografato estrosamente da Piero Tosi e ben fotografato da Leonida



Una scena da uno dei film più famosi di Bolognini: «Il bell'Antonio» con Claudia Cardinale e Marcello Mastroianni

Portava nei suoi film un'eleganza formalmente accurata, intrisa di un amore vero per la grande letteratura fra Otto e Novecento

Barboni, il film trasforma la tragica storia del contadino toscano Jean-Paul Belmondo innamorado della prostituta Claudia Cardinale in un esercizio di stile all'insegna di quel gusto decorativo (belle le scene nel bordello) più tardi rimproveratogli.

È il caso del rischioso Senilità, da Italo Svevo, e soprattutto di Agostino e la perdita dell'innocenza, ancora da Moravia, dove la ricerca formale si traduce, complice l'impeccabile fotografia in bianco e nero di Aldo Tonti, in uno sguardo sentito e distaccato insieme sui turbamenti del protagonista: il giovinetto che, legato morbosamente alla madre vedova attratta da un uomo, si imbranca in un gruppo di ragazzotti del popolo, scoprendo l'eroticismo, la volgarità, i giochi perversi, perfino l'omosessualità.

E un adolescente introverso e sensibile, deciso a farsi prete e poi avviato alla «perdizione» durante una crociera, compare anche nel successivo La corruzione, del 1963, che apre la strada alla stagione degli episodi in chiave di commedia satirica o di costume (Luciana da La mia signora, Monsignor Cupido da Le bambole, Senso Civico

Ma è con La viaccia, tratto dal romanzo L'eredità di Mario Pratesi, che Bolognini - di nuovo prodotto da Alfredo Bini - forse mette a fuoco la propria idea di cine-letteratura: scenografato estrosamente da Piero Tosi e ben fotografato da Leonida

È il caso del rischioso Senilità, da Italo Svevo, e soprattutto di Agostino e la perdita dell'innocenza, ancora da Moravia, dove la ricerca formale si traduce, complice l'impeccabile fotografia in bianco e nero di Aldo Tonti, in uno sguardo sentito e distaccato insieme sui turbamenti del protagonista: il giovinetto che, legato morbosamente alla madre vedova attratta da un uomo, si imbranca in un gruppo di ragazzotti del popolo, scoprendo l'eroticismo, la volgarità, i giochi perversi, perfino l'omosessualità.

È il caso del rischioso Senilità, da Italo Svevo, e soprattutto di Agostino e la perdita dell'innocenza, ancora da Moravia, dove la ricerca formale si traduce, complice l'impeccabile fotografia in bianco e nero di Aldo Tonti, in uno sguardo sentito e distaccato insieme sui turbamenti del protagonista: il giovinetto che, legato morbosamente alla madre vedova attratta da un uomo, si imbranca in un gruppo di ragazzotti del popolo, scoprendo l'eroticismo, la volgarità, i giochi perversi, perfino l'omosessualità.

È un adolescente introverso e sensibile, deciso a farsi prete e poi avviato alla «perdizione» durante una crociera, compare anche nel successivo La corruzione, del 1963, che apre la strada alla stagione degli episodi in chiave di commedia satirica o di costume (Luciana da La mia signora, Monsignor Cupido da Le bambole, Senso Civico

da Le streghe, per fare tre esempi). Ma è sul finire degli anni Sessanta, dopo altri due film di derivazione letteraria - Un bellissimo novembre da Ercole Patti e L'assoluto naturale da Goffredo Parise - che Bolognini azzecca il successo grosso: Metello, fedelmente ispirato al romanzo di Vasco Pratolini, lancia la coppia Massimo Ranieri-Ottavia Piccolo, in una cornice di verismo sociale controbilanciato da una certa stucchevolezza sentimentale.

Squadra che vince non si cambia: e così pochi mesi dopo tocca a Bubù dal romanzo di Charles Louis Philippe, mentre la concitazione politica dei primi anni Settanta (c'è sempre Ranieri in cartellone) si colora di accenti alla Petris nel successivo Imputazione di omicidio per uno studente. Ma la contemporaneità mal si attaglia al cinema di Bolognini, il quale, smaltita la delusione commerciale, si rigetta nei prediletti film in costume, pur attraversati da un fremito «politico» in bilico tra malessere esistenziale e ricostruzione d'ambiente: da Fatti di gente per bene a Per le antiche scale, tratto dal romanzo «sulla pazzia» (del fascismo?) di Mario Tobino.

Cineletterato con stimme d'autore o abile decoratore attento alle sirene del mercato? Il dibattito si riaccende con L'eredità Ferramonti, del 1976, che prende spunto dal romanzo di Gaetano Carlo Chelli per raccontare, con inediti toni turpiloquiali, la sconfitta di un'avida donna nella Roma post-unitaria, già corrotta dall'ascesa al potere di una nuova burocrazia. Cast come sempre misto per esigenze di coproduzione (Dominique Sanda, Anthony Quinn e Fabio Testi), costumi sontuosi (di Gabriella Pescucci), fotografia di lusso (di Ennio Guarnieri) tutta su toni marroni. Un successo di pubblico, l'ultimo di Bolognini: perché tale non fu La storia vera della Signora dalle Camelie, con la coppia intesa Isabelle Huppert-Gian Maria Volontè, seguito nel 1985 dal disastroso La Venexiana, giocoso-sensuale nelle intenzioni, eroticamente algido nei risultati.

Sono gli anni del tramonto, per Bolognini. Ormai ultrasessantenne, il cineasta fatica a intonarsi al mutare dei gusti delle platee, all'imporre di una nuova scuola di autori, più attenta alla «verità» della messa in scena, alla fedeltà della presa diretta, alla ruvidezza dei temi. Il «narratore borghese» non aveva più una borghesia da raccontare; o forse, semplicemente, non aveva più niente da dire al cinema.

trame

Quasi famosi

Los Angeles primi anni Settanta. Il rock, come nel resto del pianeta, è la parola d'ordine di ogni ragazzo. Anche per il quindicenne protagonista che, da buon roccchettato, scrive recensioni per il giornalino della sua scuola. Grazie ad un caso del destino, però, il giovanotto si ritroverà come un vero critico musicale a scrivere per il prestigioso Rolling Stone e a seguire da vicino il tour di una band «quasi famosa». Il racconto semi-autobiografico è firmato da Cameron Crowe.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. È alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferrzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Un corpo da reato

Vi ricordate la bella adolescente di *Io ballo da sola* di Bertolucci? Oggi Liv Tyler è cresciuta ed è la protagonista di questa commedia pimpante dell'esordiente Harld Zwart, affermato regista di spot pubblicitari. Qui la bella Liv è nei panni di una bambolona sexy in grado di far girare la testa a quattro uomini contemporaneamente: un barman, un vecchio killer, un poliziotto e un avvocato. Nel cast c'è anche Michael Douglas nella doppia veste di attore e produttore.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Sotto la sabbia

Felice ritorno di Charlotte Rampling nel nuovo film di François Ozon, nuova promessa del cinema francese. L'attrice, nei panni di Marie, è un'inquietata signora di mezza età alla quale «sparisce» improvvisamente il marito. Completamente incapace ad affrontare il lutto e terrorizzata dalla solitudine, Marie si rifugia in una sorta di sogno in cui continua a vivere il quotidiano al fianco di suo marito.

Harry un amico vero

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attimo la coppia sommergendola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

The calling
La chiamata

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tassista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio, infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

MILANO
AMBASCIATORI
Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06
720 posti
La bella di Mosca - Russian beauty
drammatico di C. Ferrario, con R. Baleva, I. Kostolevskij, A. Maresca
15.30 (E. 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)

ANEO
Via Miazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
100 posti
Super Stories
documentario di E. Kurstjica
15.00-16.50 (E. 7.000) 18.40-20.30-22.30 (E. 12.000)
Fast food, fast women
commedia-sentimentale di A. Kallek, con J. Harris, A. Thomson, L. Lasser
15.00-16.50 (E. 7.000) 18.40-20.30-22.30 (E. 12.000)
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jirkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
14.40-16.35 (E. 7.000) 18.30-20.30-22.30 (E. 12.000)

APOLLO
Galleria Dr. Cristoforo, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti
Faccia a faccia
drammatico di J. Turletaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tornin
15.45-18.00-20.15-22.30 (E. 13.000)

ARCOBALENO
Viale Tunizia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
100 posti
Un corpo da reato
drammatico di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas
15.10-17.20 (E. 7.000) 19.40-22.00 (E. 10.000)
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
14.45-17.20 (E. 7.000) 19.55-22.30 (E. 13.000)
Nell'intimità
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
14.45-17.20 (E. 7.000) 19.55-22.30 (E. 13.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti
Il tempo dei cavalli ubriachi
drammatico di E. Ghazbi, con N. Ekhtiar-Dini, A. Ekhtiar-Dini
17.10-19.40-20.40-22.30 (E. 10.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti
Sotto la sabbia
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
15.30-17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
350 posti
Harry, un amico vero
drammatico di D. Mohr, con L. Lucas, S. Lopez, M. Seigner
15.00-17.30-20.00-22.30 (E. 13.000)
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
15.00-17.30-20.00-22.30 (E. 13.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14.40 (E. 7.000) 17.15-19.50-22.30 (E. 13.000)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
120 posti
Concorrenza sleale
commedia di E. Scioia, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Deopardieu
14.30-17.10 (E. 7.000) 19.50-22.00 (E. 12.000)
Tabù - Gohatto
drammatico di N. Oshima, con T. Kilano, R. Matsuuda
14.10-16.10 (E. 7.000) 18.10-20.20-22.30 (E. 12.000)

COLOSSEO
Viale Montre Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
191 posti
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15.30-17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)
Billy Elliot
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15.30-17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14.30-17.10-19.50-22.30 (E. 13.000)

CORALLO
Largo Corsia del Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
390 posti
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14.30 (E. 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E. 13.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.91.92.79
100 posti
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15.00-17.30 (E. 7.000) 20.00-22.30 (E. 13.000)
Nell'intimità
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
14.45-17.20 (E. 7.000) 19.55-22.30 (E. 13.000)
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14.30-17.10 (E. 7.000) 19.50-22.30 (E. 13.000)
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15.00-17.30 (E. 7.000) 20.00-22.30 (E. 13.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
Chiuso per lavori

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
588 posti
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jirkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15.00-17.30 (E. 7.000) 20.00-22.30 (E. 13.000)
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
14.45-17.20 (E. 7.000) 19.55-22.30 (E. 13.000)

GLORIA
Corso Venezia, 18 Tel. 02.48.00.89.08
316 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.00 (E. 7.000) 17.25-20.15-22.30 (E. 13.000)
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15.00 (E. 7.000) 17.25-20.05-22.30 (E. 13.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1345 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14.30 (E. 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E. 13.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Conroy, F. Murray Abraham
14.30 (E. 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E. 13.000)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tilman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
14.30 (E. 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E. 13.000)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti
Passione ribelle
drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz
15.15 (E. 7.000) 17.40-20.05-22.30 (E. 13.000)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti
Amoresperos
drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas
19.50-22.30 (E. 9.000)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
15.00 (E. 7.000) 17.00-18.50-20.40-22.30 (E. 13.000)

NUOVO CINEMA CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti
Cineforum
15.30-21.00 (E. 12.000)
What women want - Quello che le donne vogliono
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomel
18.30 (E. 12.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Tortogio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti
RKO 281
drammatico di B. Ross, con L. Schreiber, J. Cromwell, M. Griffith
16.10-18.10 (E. 7.000) 20.20-22.30 (E. 12.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
1169 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14.40/17.15-19.50-22.35
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15.00 (E. 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E. 13.000)
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
14.50 (E. 7.000) 17.25-19.55-22.35 (E. 13.000)
Passione ribelle
drammatico di B.B. Thomson, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz
15.00 (E. 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E. 13.000)
Chiuso per lavori
S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete
thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Fortani
15.00 (E. 7.000) 17.30-20.00-22.35 (E. 13.000)
Un corpo da reato
commedia di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas
15.20 (E. 7.000) 17.40-20.10-22.35 (E. 13.000)
Thirteen Days - 13 giorni
drammatico di R. Darabonson, con K. Costner, B. Greenwood, S. Culp
15.45 (E. 7.000) 19.15-22.00 (E. 13.000)
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14.50/17.25-20.00-22.35
Chocolat
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dipp
14.50 (E. 7.000) 17.20-19.55-22.35 (E. 13.000)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti
Faccia a faccia
drammatico di J. Turletaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tornin
15.45 (E. 7.000) 18.00-20.15-22.30 (E. 13.000)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti
Miluno - Dogme 3
drammatico di S. Krageh Jacobsen, con A. W. Berthelsen, I. Hjejle, J. Ashot
21.00 (E. 10.000)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti
Valentine - Appuntamento con la morte
horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Bonanzan, M. Shelton
15.30 (E. 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)

PLINIUS
Viale Arzuffi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
438 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.00 (E. 7.000) 17.30-20.00-22.30 (E. 13.000)
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheade, C. Zeta-Jones
15.15 (E. 7.000) 19.30-22.30 (E. 13.000)
L'infedele
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
15.30 (E. 7.000) 18.30-21.30 (E. 13.000)
White River Kid
thriller di A. Glimcher, con A. Banderas, E. Barkin, W. Bentley
15.30 (E. 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti
Storie
drammatico di M. Haneke, con J. Binoche, T. Neuwisch, J. Bierbichler
15.30 (E. 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14.40 (E. 7.000) 17.10-19.50-22.30 (E. 13.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
552 posti
I cavalieri che fecero l'impresa
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
15.45 (E. 7.000) 19.00 (E. 13.000)

Chocolat
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dipp
22.30 (E. 13.000)
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15.10 (E. 7.000) 17.40-20.10-22.30 (E. 13.000)
The calling - La chiamata
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintern
15.30 (E. 7.000) 17.50-20.10-22.30 (E. 13.000)

D'ESSAI
AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
250 posti
Vedi allegato
(E. 7.000)

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti
Vedi allegato
(E. 8.000)

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77
Riposo

ABBIATEGRASSO
AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Riposo

AGRATE BRIANZA
DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
Riposo

ARCORE
NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti
Concerto
21.00

ARESE
CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
Riposo

BIASSONO
CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Riposo

BINASCIO
S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE
SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21.15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
AUDITORIUM
Via Balfestri, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
Riposo

CANEGRATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA
LAGORA
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
Via Po XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.92.59.200
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO
AGORA
Via Marcoline, 37 Tel. 02.92.45.343
Riposo

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098
Riposo

CESANO BOSCONI
CRISTALLO
Via Pogliani, 7/b Tel. 02.45.80.242
550 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21.15 (E. 8.000)

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
645 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21.00

CINISELLO BALSAMO
MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20.00-22.30

PAX
Via Flume, 19 Tel. 02.66.00.102
Riposo

COLOGNO MONZESE
CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Riposo

CINETEATRO
Via Volta, 10 Tel. 02.25.30.82.92
300 posti
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
21.15

CONCOREZZO
S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

www.unita.it
nasce
P Unità
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE
sotto
i vostri
occhi
ora dopo ora
www.unita.it

L'educazione di Giulio

Ricostruzione dell'adolescenza torinese di Giulio Carlo Argan...

Super8 stories

Emir Kusturica in versione rockettara. Il celebre regista balcanico racconta in un documentario la storia della sua band, No smoking.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi.

I cavalieri che fecero l'impresa

Pupi Avati si cimenta con le crociate. In particolare con la VII, guidata da Luigi IX di Francia, conclusasi miseramente. Lo stesso sovrano, infatti, rimane ucciso e mentre le sue spoglie stanno per essere riportate in patria un gruppo di cavalieri, sull'Appennino toscano-emiliano, vengono a sapere che la sacra Sindone scomparsa misteriosamente, è stata rinvenuta in Grecia.

Faccia a faccia

Commedia per famiglie confezionata dalla Disney che racconta la storia di Russ, un quarantenne di successo. Un bel giorno però l'uomo precipita nel panico più totale quando in casa sua appare Rusty, un ragazzino grassottello, lamento e «perdente».

Animali che attraversano la strada

Lo sfondo è quello delle periferie romane care a Pasolini. Qui Isabella Sandri ambienta questo suo secondo lungometraggio dedicato ai «ragazzi di vita» di oggi. Tra loro c'è Martina, una sorta di Rossella italiana, che vive tra una madre prostituta e un padre «pappone» e spacciatore.

Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di Il nome della rosa. Qui si rievoca con toni epici la celebre battaglia che segnò le sorti della Seconda guerra mondiale.

CORNAREDO

MIGNON Via M. di Belliere, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Riposo

CORSICO

SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Riposo

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Riposo

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 475 posti The cell - La cellula fantastico di T. Singh, con J. Lopez, V. D'Onofrio, V. Vaughn 21,15

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI Via Visniera, 2 Tel. 02.99.59.403 Riposo

ITALIA

Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 Riposo

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo

LAINATE

ARISTON Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 830 posti La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 20,00-22,30

LEGNANO

GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti Thirteen Days - 13 giorni drammatico di R. Donatson, con K. Costner, B. Greenwood, S. Culp 19,45-22,30

GOLDEN

Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem

MIGNON

Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti Quasi famosi commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand 20,10-22,30

SALA RATTI

C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 Riposo

TEATRO LEGNANO

Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Riposo

LISSONE

EXCELSIOR Via Don C. Cologna, 3 Tel. 039.24.57.233 Il regno II - The Kingdom II di L. Von Trier 21,15

LODI

DEL VIALE Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 483 posti Passione ribelle drammatico di B.B. Thornton, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz 20,00-22,30

FANFULLA

Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 La leggenda di Bagger Vance drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith 20,00-22,30

MARZANI

Via Gallurio, 38 Tel. 0371.42.33.28 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 20,00-22,30

MODERNO MULTISALA

Corso Adia, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20,10-22,30 sala 2 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20,10-22,30

MACHERIO

PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Riposo

MAGENTA

ARIBERTO

Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Venerdì 18 maggio ore 20.30 Il barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini regia di Roberto Brivio Direttore Vito Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strleher» presentato da Felix Company

ARSENALE

Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999 Oggi ore 14.00 Il volo di Riccardo Mini regia di Luca Fusì con F. Bernardinello, A. Bonicalzi, V. Colomi, L. Flora, G. Fossati Oggi ore 21.15 Mr. Burroughs Mr. Bladerunner di W. Burroughs regia di A. Raimondi con M. Eugenia D'Aquino, A. Raimondi, C. Castrogiovanni, V. Todisco, B. Lanzetti (vocalist)

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI

Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301 Riposo

AUDITORIUM DON BOSCO

Via Melchiorre Giola, 48 - Tel. 02.54100895 Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE

Via Hoepfl, 5 - Tel. 02.86352230 Riposo

CARCANO

Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Giovedì 17 maggio ore 20.45 Varietà con la Compagnia di marionette «I Piccoli di Podrecca»

CIAM

Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Oggi ore 21.00 Narcisoscopia di Sergio Cosentino e Max Pisu regia di Renato Sarti con Max Pisu presentato da Spectre

CRT SALONE

Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Giovedì 17 maggio ore 21.00 Guerra regia di Pippo Delbono con P. Delbono, Bobo, P. Robledo, G. Ballarè

CRT-TEATRO DELL'ARTE

Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644 Oggi ore 21.00 Short formats festival di danza

FILODRAMMATICI

Via Fioriantonio, 14 - Tel. 02.8693659 Oggi ore 21.00 Solitudini di D. Buzzati regia di L. Puggelli con A. De Guilmi, U. Ceriani presentato da dalla Compagnia Stabile Teatro Filodrammatici

FRANCO PARENTI

Via Pierlembardo, 14 - Tel. 02.55184075 Sala Grande: oggi ore 20.30 Pericolosamente amicizia di E. De Filippo regia di A. Ruth Shamham con U. Bellissimo, F. Cordella, M. Di Russo Spazio Pirelli Giovani: oggi ore 21.30 Tutta casa, letto e chiesa di D. Fo e F. Rame regia di V. Molinari con L. Vasini

GRECO

Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456 Riposo

INTEATRO SMERALDO

Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Domani ore 21.00 Fabio Concato in concerto

LIBERO

Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126 Domani ore 21.00 Caligola di Albert Camus regia di C. D'Elia con A. Astorri, M. Cacciola, R. Recchia, G. Rossi, N. Stravajaci, C. Villa presentata da Teatri Possibili

CENTRALE

P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

CINEMATRO NUOVO

Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 Riposo

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah Il nemico alle porte guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fienness, J. Law, R. Weisz The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini Faccia a faccia drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Fortani Passione ribelle drammatico di B.B. Thornton, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz

MEZZAGO

BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo

MONZA

APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 400 posti La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

ASTRA

Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 610 posti The Blues Brothers commedia di J. Landis, con D. Aykroyd, J. Belushi 21,30

CAPITOL

Via A. Pinnoli, 10 Tel. 039.32.42.72 Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 20,10-22,30

CENTRALE

P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 600 posti Il nemico alle porte guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fienness, J. Law, R. Weisz 15,00-17,30-20,00-22,30

MAESTOSO

Via Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 800 posti Ferite mortali azione di A. Bartkowiak, con S. Seagal, T. Arnold 15,30-17,50-20,10-22,30

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Oltravo, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

METROPOLIS MULTISALA

Via Casale, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a 21,00 The calling - La chiamata horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintem 21,00

Musica

ALLA SCALA Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Oggi 20.00 Turno C Un ballo in maschera AUDITORIUM DI MILANO Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201 Non pervenuto PALAIOROPARK (EX CIRCO NANDO ORFELI) Pala idropark Fab - Tel. 02.76020825 Venerdì 18 maggio ore 15.30 e ore 18.00 La fatina e la luce magica

teatri

teatri

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Venerdì 18 maggio ore 20.30 Il barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini regia di Roberto Brivio Direttore Vito Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strleher» presentato da Felix Company

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Venerdì 18 maggio ore 20.30 Il barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini regia di Roberto Brivio Direttore Vito Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strleher» presentato da Felix Company

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Venerdì 18 maggio ore 20.30 Il barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini regia di Roberto Brivio Direttore Vito Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strleher» presentato da Felix Company

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Venerdì 18 maggio ore 20.30 Il barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini regia di Roberto Brivio Direttore Vito Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strleher» presentato da Felix Company

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Venerdì 18 maggio ore 20.30 Il barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini regia di Roberto Brivio Direttore Vito Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strleher» presentato da Felix Company

ex libris

I libri sono stati i miei uccelli e i miei nidi, i miei animali domestici, la mia stalla e la mia campagna

Jean Paul Sartre, «Le parole»

il calzino di Bart

IL GIRO DEL MONDO DEI PAPERI

Renato Pallavicini

«A che cosa serve il *bombastium*? Ma che domanda! A fabbricare un enorme numero di gelati. Lo sanno tutti quelli che hanno letto «Zio Paperone e il tesoro sottozero», una storia a fumetti del 1957, firmata, manco a dirlo, da Carl Barks. La domanda, in forma di quiz, è una delle tante che potete trovare nel test «Siete barksofili?», che chiude *Carl Barks, l'uomo dei paperi* (Disney Libri, lire 16.900). È un imperdibile volume che raccoglie, oltre ad alcune storie a fumetti, articoli, schede, curiosità e un'intervista al grande disegnatore ed autore delle più belle storie con i paperi disneyani, nonché creatore di Zio Paperone, Archimede Pitagorico, la Banda Bassotti, Ciccio, Gastone, Amelia, Rocherduck e una pleora di palmipedi e non che affollano le sue straordinarie storie a fumetti. Barks ha dato dignità di personaggi a quelli che erano, agli inizi, dei *funny animals*, animali pazzerecci che riempivano i primi

cartoni di Walt Disney. Con lui Paperino non sarà soltanto il papero irascibile e rompiscatole che fece la sua prima apparizione nel cartone animato *The Wise Little Hen* del 1934. E come aveva fatto Godfredson con le strip quotidiane di Topolino e Taliario con quelle di Paperino, Barks nei suoi fumetti ha trasformato le gag e i numeri da musical dei cartoon in trame dal respiro avventuroso in narrazioni colte e raffinate, senza scordare l'umorismo e l'ironia che avevano caratterizzato le pionieristiche produzioni disneyane. Barks fa uscire paperi e soci dalla fattoria e da Paperopoli, li porta in giro nel mondo e nel tempo alla ricerca di città e tesori perduti, Atlantide, Eldorado; li fa incontrare con galline che fanno le uova quadre e scontrare con draghi, mummie e fantasmi; ma anche con più «umani» bari, impostori e gaglioffi. E lo farà via via, a partire dal 1943, quando stanco di realizzare cartoon sulla difesa militare,



diventati con la guerra l'attività principale degli studi Disney, lascerà il reparto di animazione e si dedicherà esclusivamente alle storie a fumetti che aveva iniziato a realizzare per la Western, editrice licenziataria dei personaggi Disney, di cui farà la fortuna, facendo toccare al giornalino che pubblica le storie di Paperino il record di tre milioni di copie vendute. Barks è morto il 25 agosto dell'anno scorso, alla soglia dei cent'anni (era nato il 27 marzo del 1901 a Merrill nell'Oregon). Ci ha lasciato centinaia di magnifiche storie e bellissimi quadri ad olio che raffigurano i suoi amati paperi (a causa delle fere leggi del copyright dovette chiedere l'autorizzazione alla Disney per dipingerli). E ci ha lasciato un asteroide, il «2370 Barks», che un astronomo della Cornell University ha battezzato così ispirandosi ad un fumetto in cui Zio Paperone va alla ricerca di un asteroide su cui nascondere i suoi fantastiloni.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Franco Farinelli

«Quid tum», cioè: e adesso? Era questo il motto di Leon Battista Alberti. E sopra la scritta, a completare l'impresa, c'era il simbolo: un occhio con le ali. Un occhio del tutto staccato dal resto del corpo e dalla mente, pronto a volare ovunque secondo la sua volontà. Non a caso l'Alberti è l'autore della prima mappa moderna, della prima immagine cartografica realizzata per mezzo della triangolazione. Vale a dire costruita per via di computi astratti e indiretti, ottenuti mettendo a frutto teoremi geometrici e non misurando passo passo - materialmente e preliminarmente - lo spazio rappresentato sulla carta. Esattamente come lo spettatore prospettico, da cui deriva, il cartografo moderno è un signore immobile, paralizzato dal curaro come dirà Pavel Florenskij. Il vero protagonista del Rinascimento non è tanto l'*Homoviator*, il viandante o il viaggiatore come ancora si ritiene, ma la persona che sta ferma, per guardare il mondo in prospettiva e fare una carta.

Ciò per costruire un'oggettività che è il risultato di qualcosa di invisibile (il modello spaziale) che genera una solenne bugia (la dimensione delle cose, che nella prospettiva moderna dipende dalla distanza dell'osservatore, e non dall'angolo visivo, come in effetti accade e come gli antichi sapevano benissimo). Quel che in ogni caso si tende a dimenticare è che tale orbo e paralitico spettatore è il primo soggetto moderno. Che, insomma, accanto e insieme alla moderna oggettività nasce anche la prima moderna forma di soggettività, che è l'altra sua complementare faccia. Ma soprattutto non ci si ricorda che è la cartografia, versione potenziata dell'atto prospettico, a decidere tale duplice nascita. Senza il sottile foglio della carta geografica sarebbe impossibile separare il mondo interno da quello esterno, l'esteriorità dall'interiorità, che è dunque anch'essa una determinazione cartografica.

Ogni rappresentazione geografica è stata, fin dall'inizio, una doppia immagine, quella del mondo e quella dell'universo mentale del disegnatore. Ma ancora nel Medioevo tali immagini erano inestricabilmente confuse in una, perché tra chi rappresentava e quel che era rappresentato non vi era distanza. Prova ne sia quella che a noi oggi sembra l'allucinata cartografia antropomorfa di Opicino de Canistris, il monaco pavese che nella prima metà del Trecento disegnò l'Europa e l'Africa come due persone di sesso diverso in procinto di praticare il commercio carnale.

Carte «moralis» o «moralizzate» sono state definite ai giorni nostri, con un'espressione in voga tra Sette ed Ottocento, quando si inventarono il Lago della Tenerezza e la Collina del Rimpianto per comporre immaginarie geografie psicologiche. Ma questo soltanto dopo che Thomas Hobbes, alla metà del Seicento, paragonò l'anima ad una *tabula rasa*, dunque ad una carta bianca pronta ad accogliere i segni del mondo. Con ciò riconoscendo tra il mondo e l'anima finalmente l'esistenza di una distanza, cioè di una separazione e di una differenza, e insieme avver-



Le cartine riprodotte in questa pagina sono tratte dal libro «Atlante del mondo interiore» edito da Pendragon

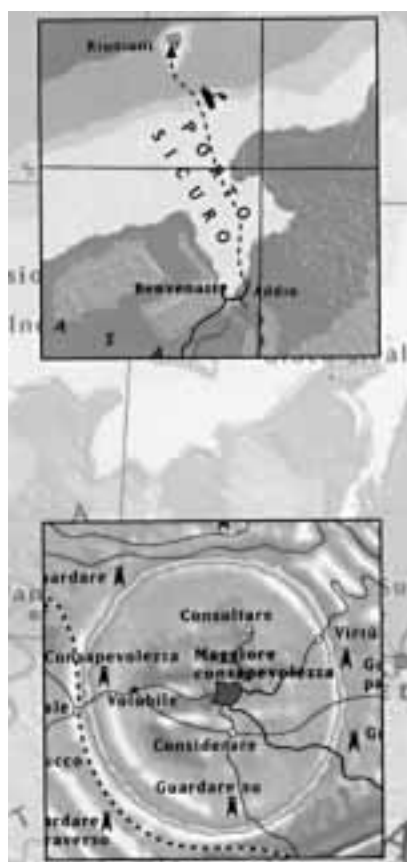


Una vita dentro una mappa

Le carte geografiche non descrivono solo il mondo ma disegnano anche il nostro universo mentale

tendo dell'incipiente colonizzazione dell'interiorità da parte della logica cartografica. Di cui ad esempio l'affermazione nel Novecento del concetto di proiezione nelle scienze della psiche è evidente quanto fin qui trascurato indizio. Niente di nuovo, dunque. Ma perché oggi la vecchia cartografia morale torna alla ribalta? La risposta va cercata nella fine di un mito, quello della mappa a scala 1:1. Un mito che ha sedotto l'intelligenza dei migliori scrittori del nostro tempo, da Borges ad Eco, e che si reggeva su due convinzioni: a) la mappa a scala 1:1 è una mappa del mondo grande quanto il mondo stesso; b) perciò non si può costruire. La nascita di Dolly, la pecora clonata, ha dimostrato proprio il contrario, distruggendo il mito nel suo implicito assunto di fondo: che una mappa possa e debba essere soltanto una mappa. Dolly, al contrario, è la mappa 1:1 di un'altra pecora. Ma è viva. Anche un clone è infatti in fin dei conti

il prodotto di un mapping, cioè - detto alla buona - di una funzione continua tra due insiemi spaziali tale che i punti che sono vicini nel primo corrispondono ai punti che sono vicini nel secondo. Si tratta in altri termini di una corrispondenza tra due mappe. Come dire che tutta la riproduzione biologica artificiale (e non soltanto essa) funziona oggi sulla base della riduzione della realtà ad una serie di carte che dialogano tra loro. Ne risulta un mondo, il nostro, in cui la copia non si distingue più dall'originale. Ecco perché ai giorni nostri la cartografia morale riappare. Essa significa la stessa cosa di Dolly, dice per il mondo interiore ciò che la clonazione rivela per quello esterno: che non è la carta la copia del mondo, ma che è invece il mondo la copia della carta. Ma soltanto essa può far seguire a tale riconoscimento l'antico interrogativo dell'Alberti: e adesso? Proprio per questo, e soltanto per questo, è giusto chiamarla morale.



suggestioni

Perdersi dentro un atlante alla ricerca degli spazi dell'anima

Uno dei poster americani più famosi è la mappa disegnata da Saul Steinberg, quella del mondo visto da Manhattan dove la città di New York domina sul resto del pianeta. Un punto di vista molto soggettivo riflesso nelle proporzioni date ai diversi paesi del mondo che rimpiccioliscono in base alla loro distanza culturale dall'isola. C'è molto di soggettivo nelle mappe e ci sono anche mappe molto soggettive. Come quella disegnata nell'*Atlante del mondo interiore* di Louise van Swaaij e Jean Klare (Pendragon, pagine 96, lire 36.000), che trasferisce in una cartina geografica, comprensiva di città, fiumi, montagne,

laghi, isole, deserti, confini. Linee aeree e marittime la nostra realtà interna. Il gioco, divertente, è filosofico, esistenziale e di costume persino: accanto alle mappe, traccia un filo che collega emozioni, necessità e fasi della crescita e della vita attraverso un'antologia, curata dal filosofo David Winner, che mescola citazioni da Woody Allen e da Goethe, pensieri di Kant e il Talmud.

Tutto nel nostro mondo diventa una mappa: il genoma umano è già visibile e gli scienziati hanno cominciato a mappare il luogo più misterioso di tutti, l'interno del nostro cervello. Il fascino della carta geografica sta nella contraddizione della sua suggestione: la mappa è

un mezzo per conoscere dove siamo. Nessun turista si addentrerebbe in una città sconosciuta senza la sua brava cartina. Eppure, più che per il loro valore d'utilità, le mappe affascinano per ciò che non dicono, per il loro potere evocativo impregnato di poesia e fantasia. In questo senso se ne sono occupati Borges, Lewis Carroll e Pynchon per citarne alcuni. E in *Cuore di tenebra* Conrad fa dire a Marlow: «Quando ero bambino avevo una passione per le mappe. Guardavo per ore l'America del Sud, o l'Africa o l'Australia, e mi perdevvo nello splendore dell'esplorazione. A quel tempo c'erano molti spazi vuoti sulla Terra, e quando ne vedevo uno particolarmente invitante sulla mappa (ma tutti lo sembravano), vi passavo il dito e dicevo: "Da grande andrò lì"».

Cosa sarebbe *L'isola del tesoro* senza la mappa? E cosa voleva dire Rodinsky con la sua cartina stradale di Londra piena di appunti? Iain Sinclair, che ne ha raccontato la storia tragica e solitaria ne fu affascinato e definì Rodinsky uno «psicogeografo» che aveva ridisegnato Londra sulla base dei suoi desideri. I primi psicogeografi furono i situazionisti, l'hanno inventata loro la psicogeografia, che è un modo di indagare lo spazio urbano studiando gli effetti che ha sul nostro comportamento e formula di continuo nuove ipotesi cartografiche per l'interpretazione dello spazio urbano. Guy Debord rielaborò la mappa di Parigi riportando le tracce del passaggio delle persone attraverso la città. In Italia esistono una ventina di associazioni psicogeografiche, legate al movimento neoista del network Luther Blisset. Una delle più attive è a Bologna e organizza passeggiate psicogeografiche esplorative in città. Manca ancora una cartina psicogeografica di Bologna. Ma, di sicuro, qualcuno prima o poi la disegnerà. st. s.

donazioni

**L'ARCHIVIO UNGARETTI
ARRIVA AL VIEUSSEUX**

Arriverà entro la fine della settimana a Firenze l'archivio privato di Giuseppe Ungaretti. La figlia del poeta, Anna Maria, ha voluto infatti donare le carte del padre al Gabinetto letterario Vieusseux, che già custodisce, a Palazzo Corsini, gli autografi di 130 autori contemporanei. Anna Maria Ungaretti ha disposto che i documenti lascino la residenza di Roma per approdare nelle storiche sale del Gabinetto ottocentesco fiorentino. Le carte di Ungaretti saranno caricate su un camion: occupano complessivamente 26 scatole per un totale di circa 2-3 mila documenti.

narrativa

PIÙ CONOSCO GLI UOMINI PIÙ AMO GLI ANIMALI

Tina Cosmai

«Voli» di Elena Gianini Belotti è un libro affascinante e delicato come una poesia. Lo stile forte e lieve, a tratti gaio, è lo specchio in cui si riflette una donna libera e coraggiosa, conoscitrice profonda della natura femminile; *Dalla parte delle bambine* (Feltrinelli), ne è stata una valida testimonianza. Ma in quest'ultima opera, Elena Gianini Belotti conta la sua identità di donna, il desiderio di indipendenza forte, intenso, che scopre nel rapporto con gli animali. E tanto più un rapporto è vero, quando attraverso di esso si scoprono sentimenti e modalità percettive che prima non ci appartenevano. È ciò che accade nel romanzo; in una casa di campagna, in cui l'autrice riscopre le sue origini, le sue radici campagnole, ella si lascia andare al fascino delle creature

animali, concedendosi il tempo di osservarle a lungo. Gli animali agiscono delle vere e proprie intrusioni nella sua vita, intrusioni accettate con gioia. Quest'osservazione pacata e attenta diviene uno spazio di libertà, in cui l'autrice è affascinata dal comportamento degli animali, ma soprattutto dalla scoperta di parti sue intime, ludiche, ingenue, semplici e spontanee. Elena Gianini Belotti, percepisce, vive, la relazione tra l'uomo e l'animale come priva di sovrastrutture culturali e contemporaneamente molto espressiva, che fa emergere sentimenti che difficilmente sperimentiamo, come la tenerezza, e ciò è fonte di gioia, di letizia. Non si tratta però di un rapporto confusivo, in cui gli animali vengono interpretati come proiezioni delle

esigenze dell'uomo, ma essi sono vissuti nella loro realtà diversa ed amati per questa differenza. L'alterità è la forte connotazione del romanzo e dunque la libertà di riconoscere creature che vivono situazioni estremamente altre, come le rondini, che l'autrice ama particolarmente, simbolo di potere e di libertà, avvolte dal mistero della migrazione, evento ancora inspiegabile. E la scelta del titolo, *Voli*, ha una realtà precisa, perché esso rimanda alla luminosità del cielo che ci sovrasta, alla libertà degli uccelli di muoversi nello spazio, al significato simbolico del volo che è il desiderio di un'autonomia di scelte, di identità nuove, di vissuti intensi. Gli animali sono raccontati come esseri culturali, ca-

paci d'amore, di memoria, di dolore, per dimostrare che sono molto più simili a noi di quanto crediamo, specie nella loro capacità di adattamento. Essi dunque non sono un concentrato di istinto, perché sono capaci di relazioni, anche intense. È tutto un mondo che si manifesta in questo romanzo carico di armonia, di desiderio di conoscenza, di osservazione, un romanzo che trasmette la verità dell'autonomia e dell'emancipazione dell'uomo, che sta nel riconoscimento del diverso e che nasce dall'intensa voglia di scoprire e di scoprirsi.

Voli
di Elena Gianini Belotti
Feltrinelli
pagine 235, lire 30.000

Noi, schiavi del regime rosa

È quello della pubblicità che regna sull'immaginario

Un libro di Jessica Rubin sul dominio di marchi e loghi

Letizia Paolozzi

«Invidiosi delle ricchezze, lussuriosi senza costrutto, mangioni e ciccion, accidiosi e annoiati, avari e meschini, superbi egotrippers e infine stressati iracondi». Così ci avrebbe ridotti il logo, la firma, la marca, il bisogno inesausto di consumare. Almeno, questa è l'idea di Jessica Rubin nel suo *Fascino del fascismo rosa ovvero i sette peccati capitali della pubblicità* (Maltempora, lire 24.000).

Jessica Rubin è la figlia ispano-messicana dell'autore di *Do it* («Fallo»). Jerry Rubin: «leader di 850 milioni di Yuppies» (definizione sua), recentemente scomparso. Lui aveva scritto il «manifesto comunista» della nostra era (così nella quarta di copertina del testo uscito nel 1970; con prefazione di Eldridge Cleaver, Black Panthers esule in Algeria); lei non ha tradito la memoria paterna. Alternativa, scrive su riviste rigorosamente underground. Dalla rielaborazione di una serie di articoli, è nato il libro. Accompagnato da trentadue pagine di *streak-tease* concettuale (a colori) di pubblicità decodificate. Se Rubin padre si ispirava a *détournement* dei situazionisti francesi, allo stravolgimento del senso di un testo, la figlia Jessica ha inteso denunciare, «deturnare» la pubblicità in quanto «propaganda ideologica di un regime rosa, buonista, che regna sul nostro immaginario con mano di ferro, guantata di velluto». Rispetto alla vecchia distinzione tra apocalittici e integrati, la Rubin sta, ovviamente, con i primi, quando descrive il Moloch pubblicitario che, a colpi di «Wonder Bra, anfibio, portatili, toppini», si impadronisce delle nostre anime e dei nostri corpi: «Un minuto di silenzio per le vittime del consumismo».

Tra le vittime: l'infanzia «dimenticata davanti alla tv, che impara a competere invece di cooperare» oppure il «sesso strillato, enfatizzato, estremo, mercificato, virtuale». Sesso senza amore. Uh! Uh! Cantava la stivalata Natasha partenopea nell'*Ottavo nano*. Uh! Uh! Dovremmo gridare anche noi perché, nonostante la pubblicità sia entrata in «coma bulimico» (dal momento che ormai ha riempito ogni spazio disponibile nei network, cinema, cartelloni, giornali), per la comunicazione pubblicitaria si aprono sempre nuovi orizzonti. Non fidatevi dei direttori di marketing, produttori di software, implora l'autrice. Siamo prigionieri di un «teatro della crudeltà che ci ha mercificati insieme alle sue merci e ci ha resi disperatamente soli». Davvero, tanto soli e disarmati? Eppure, i consumatori cominciano a riflettere sugli eccessi del marketing e sul ricatto del marchio (Naomi Klein ha dedicato al proble-



Due immagini usate nella pubblicità

Libri, guide e manuali

Quello che c'è da sapere sull'antiglobalizzazione

Il popolo di Seattle e le sue battaglie si fanno strada anche nella nostra editoria. *No logo* di Naomi Klein innanzitutto (Baldini&Castoldi, pagine 454, lire 32.000), fenomeno editoriale negli Usa, cronaca e manifesto delle rivendicazioni e della filosofia del variegato ed eterogeneo movimento antiglobalizzazione (associazioni per i diritti umani, organizzazioni non governative, paesi del terzo mondo, ambientalisti, sindacalisti, avvocati) nato nel '99 redatte dalla cronista «ufficiale» del movimento. Multinazionali e finanza nel mirino, globalizzazione dei diritti e della democrazia gli obiettivi. La salute, l'alimentazione, l'ambiente, il reddito sono problemi che appartengono a tutti, dicono, la globalizzazione li rende simili ovunque.

ma il libro *No Logo*, Baldini Castoldi) mentre esplosivo, qua e là, una ancora embrionale contestazione. Certo, Nike, Monsanto, Apple McDonald's valorizzano il logo aziendale, perché sanno che attraverso il marchio riescono a impossessarsi di una quota più grande del mercato. Valorizzare significa curare il proprio buon nome. Il logo, appunto. Ma alla crescita del livello di informazio-

ni, corrisponde una evoluzione della domanda: se per caso i consumatori si mettono di traverso, bisognerà saperli ascoltare. E non respingerli. La campagna pubblicitaria del gruppo agroalimentare francese Danone ha puntato su un messaggio caldo, familiare, centrato sull'affetto (il settore alimentare pretende questo tipo di comunicazione). Di fronte all'annuncio di licenziamenti in al-

cuni rami della Danone, i consumatori hanno gridato al tradimento. E c'è chi ha deciso, attraverso l'apertura di un sito (con il logo della Danone contraffatto), il sabotaggio (era già accaduto con la Total) degli yogurt. Morale della favola, la pubblicità si può trasformare in un boomerang: i modelli egemonici di rappresentazione sono, a volte, colossi con i piedi d'argilla.

Le tesi e le strategie di «resistenza globale» sono contenute in due saggi scritti da Jeremy Brecher e Tim Costello. Brecher, storico e saggista americano, si è occupato della storia del movimento operaio americano (in Italia è stato tradotto il suo *Sciopero!* da DeriveApprodi) e di globalizzazione; Costello è stato sindacalista dei camionisti americani e animatore di numerose iniziative politiche di base. *Come farsi un movimento globale. La costituzione materiale della democrazia dal basso* (scritto anche insieme a Brandon Smith), di prossima uscita per DeriveApprodi, è una sorta di guida rivolta a tutti coloro che intendono scoprire questo nuovo modo di fare politica. Il secondo saggio, ristampato da Feltrinelli nell'Universale economica, è l'ormai «classico» *Contro il capitale globale. Strategie di resistenza* (pagine 232, lire 14.000). Il titolo originale è più divertente (*Global Village or Global Pillage*) ma il succo rimane lo stesso: una critica alla globalizzazione capitalistica e una guida alla sopravvivenza per gli antagonisti. Segnaliamo altre due ristampe in economica Feltrinelli sul tema. *Il mondo non è in vendita* di José Bové e Graciano Dufour (pagine 209, lire 12.000), manifesto per l'alleanza tra agricoltori, consumatori ed ecologisti per il diritto a una produzione alimentare più sana e attenta all'uomo e alla natura dell'agricoltore celebre per il suo boicottaggio del McDonald's di Millau. E *Wto. Tutto quello che non vi hanno mai detto sul commercio globale*, di Lori Wallach e Michele Sforza (pagine 250, lire 13.000).

controparere

Ma le donne degli spot non sono tutte casa e fornelli

Devo mettere le mani avanti. Sono un'estimatrice della pubblicità. Non proprio una schiava ma ne approdo (in generale) il linguaggio e il modo che ha di raccontarmi la società, il cambiamento nei modelli di vita, i mondi dell'arte, gli eventi più futuri e quelli più drammatici. Non ultimo, in ordine di importanza, il rapporto tra i sessi e l'immagine femminile. D'altronde, rispetto ai linguaggi della persuasione di mercanti e commercianti, contano i percorsi di denuncia. Abbiamo citato Naomi Klein; possiamo ricordare *Cartografie dell'immaginario. Cinema, corpo, memoria* a cura di Patrizia Calefato, Luca Sossella editore. Terribili, certo, le strategie dei colossi aziendali. Però cambiano. David a volte batte Golia. Ma Jessica Rubin non ci crede quando scrive che in Italia la pubblicità continua a insistere su «famiglie felici, nonnini e nonnine, il nudo femminile, richiami al sesso e ai buoni sentimenti:

la commedia all'italiana». Non ne sono sicura. Intanto, intanto alla marca, si dipanano storie di vita vissuta. «Che padre romantico avrà il nostro bambino», dice (con Barilla) una lei lontana da un lui, anche se tutti e due sono davanti al computer. Il linguaggio pubblicitario cerca agganci con la realtà. Spesso grazie a un cane. Generalmente simpatico più degli umani. Quanto alle donne, scarseggia il personaggio femminile della commedia all'italiana mentre si fa largo un'immagine femminile dominatrice, aggressiva, stile «girl power». Corrisponde dunque all'uomo-oggetto oppure ammicca ai giochi intimi tra uomini e donne il giovanotto «morsoso» (per colpa del Campari soda)? La ragazza Rexona (modello *Strange Days* della Bigelow) o Megan Gale, creatura bionica librata sulle ali di titanio del Guggenheim, affermano la libertà femminile o volete considerarle un altro segno della solitudine del consumatore/consumatrice? **l.p.**

«Benedetti, maledetti socialisti»: l'autobiografia e le scelte politiche di Vittorio Emiliani, a lungo direttore del «Messaggero», ora consigliere della Rai

L'illusione che Bettino fosse soltanto un «Craxi driver»

Michele Prospero

Nel libro di Vittorio Emiliani *Benedetti, maledetti socialisti* (Baldini&Castoldi, pagine 295, lire 28.000), s'intercaccia l'autobiografia e la politica di un militante socialista che a lungo diretto il Messaggero. La narrazione produce nitide immagini che accompagnano il lettore in un lungo percorso che intreccia le vicende della provincia e la politica dei palazzi, gli spostamenti in macchine scassate tra sezioni disperse e i socialisti ormai al potere con yacht miliardari, la militanza di base e il giornalismo. Il racconto parte dai lunghi anni '50. Emiliani è bravo a farceli immaginare come i giorni dell'apprendistato che non passano mai. Il tempo sembrava avere un'altra velocità. La scoperta della politica avviene lentamente. I vecchi socialisti erano riveriti come l'onestà in persona e il giovane Craxi «magro e con una folta capigliatura» muoveva i

primi passi. Che abissale distanza tra le ristrettezze degli inizi e lo sfarzo del congresso di Rimini quando «arrivavano soltanto auto di grossa cilindrata, per lo più auto blu con autista». Ma questo è già il finale della narrazione. Che comincia con gli anni del liceo a Ferrara, nella stessa classe di Paolo Farneti. Non c'era ancora la scuola di massa e all'università i fascisti e i monarchici erano la presenza più visibile. E pensare che non erano trascorsi nemmeno dieci anni dalla resistenza. La scuola era riservata a pochi. Nelle grandi piazze dell'Emilia solo i comunisti potevano riempire gli enormi spazi. Anche i nomi dei bambini (Scioperino, Primomagno, Duegiugno) sembravano confermare che la felicità era la lotta, come dicevano sia Marx sia Nietzsche. La scoperta della sinistra avvenne dopo una frequentazione con i laici. Le loro canzoni goliardiche «È il Vaticano brucerà», e il Vaticano brucerà, e il Vaticano brucerà col papa dentro» possedevano una forte carica distruttiva e libe-

ratoria nell'italietta clericale. La politica non era lontana dalla vita. Le sezioni socialiste rimanevano anch'esse con le luci accese di sera. Le battaglie amministrative impegnavano le energie migliori. Tempi davvero lontani, quando le correnti aiutavano il confronto e i faccendieri erano tenuti alla porta. Nelle sezioni piene di fumo le discussioni duravano in eterno. Un giovane De Michelis, sembra passato un secolo dalle sue odierne, imbarazzanti frequentazioni con la destra, si lamentava con Emiliani perché aveva partecipato a un dibattito con Cacciari sul divorzio organizzato da un'altra corrente del Psi. E i comunisti? Non ne escono troppo bene. Da Ingrao a Macaluso, a Zani. Il colore dominante utilizzato verso di loro è il grigio. Dal leggendario Cino Moscatelli al presidente delle Coop, a Longo che viaggia in treno «taciturno, grigio e non degno di uno sguardo gli altri viaggiatori» intento a leggere un libro di Denis Mack Smith. Un alone di stalin-

ismo lo avvolge un po' tutti. La federazione bolognese diventa Pcb, forse con allusione al partito bolscevico. A cavarsela è solo Terracini («un autentico magistero di stile e di intelligenza politica esercitato in modo esemplarmente limpido») ma per via di quella affermazione senile che dava ragione a Turati. Dinanzi alla storia tragica del Psi si può anche perdonare qualche peccato di orgoglio. Tanto cosa può ripagare la convinzione, lecita ma impolitica, che le idee erano quelle giuste ma solo i mezzi e gli uomini erano sbagliati? Non sarà che l'anticomunismo ha incentivato certe distruttive pratiche nel corso di una lunga e dispendiosa lotta per le investiture tra Psi e Dc? Socialista lombardiano, Emiliani dinanzi al Pci non nutre complessi di inferiorità. Anzi. Si crede più moderno, più laico e garantista e lontano dalle pastoie consociative. Rievoca anche il laboratorio per l'alternativa con Amato, la Rossanda e persino Teodori per mostrare che le cose avrebbero potuto prendere una piega diversa. Lombardi

e i suoi piccoli eredi, Giolitti e il suo gran rifiuto, hanno lasciato spazio al ciclone Craxi venendone inghiottiti. La loro miopia previsione era quella di un Craxi driver. Fu invece un leader forte. E che leader. La percezione di alcuni tratti della modernità in lui conviviva con l'inclinazione a esaltarsi dinanzi ai riti della incoronazione liturgica di un capo. E arriviamo così agli epiloghi. Dagli anni '70 alle vicende di oggi il tempo ha subito una accelerazione incontrollabile. Trent'anni sono passati in fretta tra speranze mitiche e tragedie consumate. Il tempo in fondo è stato clemente a scorrere così veloce, quasi a suggerire che tra le speranze, il rosso delle bandiere, e il trionfo volgare dell'antipolitica non ci possa essere nessun rapporto sensato. Il bilancio non è poi troppo positivo per la sinistra. Per i socialisti c'è stato addirittura l'oblio, per i comunisti si è prodotto un senso di mancanza, di incompiutezza che neppure i governi hanno potuto riempire.



Con chi ce la prendiamo se nell'isola abbiamo preso cappotto, sessantuno a zero? Ma domani si ricomincia C'è una manciata di settimane prima del voto regionale e quaggiù ci chiedono di essere forza di cambiamento

Senza sogni e ideali non si vince in Sicilia

CLAUDIO FAVA

Con chi ce la prendiamo, adesso? Con Berlusconi? Con il suo partito azienda che ha trasformato gli ancestrali bisogni dei meridionali in una valanga di voti? Ce la prendiamo con questa impenitente nostalgia democristiana, noi, popolo errante del Mezzogiorno, eternamente alla ricerca d'una nuova casa madre che ci renda tutti un po' meno orfani della dicci? Ce la prendiamo con la mafia? Con D'Antoni? Con Rifondazione? Con i ministri del governo dell'Ulivo che hanno pascolato lontano dai collegi del Sud? Con chi ce la prendiamo se in Sicilia abbiamo preso un magnifico cappotto, sessantuno a zero, e in Puglia abbiamo rimediato solo quattro collegi, e pure in Campania, in Calabria... Può darsi che ci sia una parte di verità in tutto ciò: la nuova dicci, gli egoismi di Rifonda-

zione, il porta a porta dei malandrini. Resta un fatto: noi. Cioè la sinistra, parola preziosa ma quasi smarrita, marginale, esclusa. Merito del cavaliere? Merito dei suoi magnifici candidati di cui metà degli elettori già questa mattina ha dimenticato nome e cognome? Un merito Berlusconi ce l'ha. Ha saputo proporre ai suoi elettori meridionali un patto associativo, non la barzelletta del contratto ma qualcosa di più profondo, di più politico: datemi i vostri bisogni, ha detto Berlusconi, datemi le paure, le ansie, gli egoismi, datemi i luoghi comuni del vostro malessere e io li trasformerò in desideri, profezie d'un tempo migliore in cui saprete tutti farvi da soli, moltiplicare risparmi e sorrisi, felici e contenti come in uno spot. Certo: tutto falso, quei sorrisi puzzano di plastica, quei soldi puzzano di Svisze-

ra, i bisogni resteranno bisogni, le paure si faranno rancori. Ma non è questo il punto: il punto è che quell'uomo ha tentato di interpretare l'attesa di un'epifania, d'un tempo nuovo e bugiardo. L'esigenza d'un cambiamento. Noi, no. Noi abbiamo governato bene, senza raccontar balle, senza produrre rumori. Abbiamo governato bene ma abbiamo creduto che il buon governo fosse in sé ragione di seduzione e di consenso. Così non era. Avremmo dovuto dimostrare che questa sinistra e quest'Ulivo sono forza di cambiamento, non solo di gestione. E che in terra di bisogni e di lamenti, per fare politica occorre continuare a spostare in avanti la soglia della sfida. Affrontare le contraddizioni, raccontarle senza balbettii, osare misure e parole radicali, senza ambiguità,

senza fingersi democristiani. Vogliamo parlare di sanatorie? Di precariato? Di legalità pubblica? Vogliamo costruire una nuova classe dirigente? Premiare meriti e diritti? Vogliamo mostrare i segni forti, indiscutibili, della diversità di questa sinistra? Vogliamo intestarci, quaggiù, dove la politica è ingiuria e sogno, la responsabilità di interpretare fino in fondo il bisogno di cambiamento? Andava fatto. Va fatto. Senza parole lasciate a metà. Senza perdere di vista che le ragioni d'un partito della sinistra valgono solo se sono immediatamente riconoscibili, manifeste, perfino sfrontate. Invece alla Regione Siciliana i nostri deputati sono corsi a votare, con quelli del Polo, la leggina sulle baby pensioni che tanto, siano a fine legislatura, chi se ne accorge... Se ne accorgono gli elettori. Ci osservano in controluce e

scoprono colori sbiaditi, uno strano pudore verso le nostre ragioni ideali, un'abitudine a lasciar correre, a concentrarsi sulle cose di governo tanto per la politica c'è tempo. Invece siamo a corto di tempo. Domani si ricomincia, elezioni regionali siciliane, dobbiamo recuperare una decina di punti in una manciata di settimane. Dipende da noi. Dalla sinistra, dall'Ulivo: se riusciremo a contemplarci meno l'ombelico e a lanciare il cuore oltre il muro, se riusciremo a capire che quaggiù ci chiedono d'essere forza di cambiamento, un cambiamento possibile, orgoglioso, necessario. Del resto, se non ci saremo noi a interpretarne le ragioni, arriveranno quelli del Cavaliere: candidati senza nome, senza faccia, senza storia. Ma loro, almeno, una storia non pretendono di averla. Noi, sì.



Lombardia, l'elettorato torna a muoversi

FEDERICO OTTOLENGHI

Il centrodestra ha una maggioranza ampia in entrambe le Camere, sulla base di uno scarto di voti abbastanza contenuto. Il primo dato dunque è questo: il centrodestra vince le elezioni, ma di misura; la differenza fra i due schieramenti è esigua. Il secondo dato è che, rispetto al 1996, l'Ulivo ha guadagnato molti consensi e il centrodestra ne ha persi molti: questi cinque anni di governo hanno spostato voti e conquistato consensi. Per la vittoria della destra risultano dunque determinanti, accanto alla quantità dei consensi ricevuti, il sistema delle alleanze. Da qui deriva un altro dato: per la terza volta consecutiva, vince le elezioni chi riesce a unificare il proprio schieramento e le perde chi si presenta diviso. Rifondazione porta in questo una pesante responsabilità, che si aggiunge a quella per la caduta del governo Prodi nel 1998. Il nord e la Lombardia presentano un risultato di grande interesse: il centrodestra perde circa 11 punti sulle politiche e ben 16

sulle ultime regionali.

L'ampio svantaggio che l'Ulivo si trovava a dover recuperare ha fatto sì che la traduzione in seggi di questo vero e proprio terremoto sia stata molto limitata, ma politicamente il dato è significativo: il governo del centrodestra in Lombardia è molto più problematico di quanto si pensasse e, quel che più conta, la situazione è in forte movimento. L'alleanza con Berlusconi porta la Lega a dimezzare il suo elettorato, la farsa del referendum regionale inscenata da Formigoni è stata severamente punita.

In questo quadro la conquista dei seggi uninominali della Camera a Cinisello e a Sesto San Giovanni in provincia di Milano, e di altri in Lombardia, assume un forte significato simbolico. Né si deve sottovalutare un dato: in numerosi collegi il candidato dell'Ulivo che, sulla carta, partiva con quindici o venti punti di svantaggio, pur non avendo conseguito l'elezione, è arrivato a poche migliaia o centinaia di voti dal candidato

del centrodestra.

Questo è in gran parte il risultato dello sforzo delle sezioni Ds, che hanno costituito l'ossatura della coalizione, anche se il loro impegno e la loro vitalità non si sono tradotti immediatamente in consenso elettorale per il nostro partito. Il voto mette in evidenza un altro dato sul quale riflettere: il consenso tende a polarizzarsi attorno ai leader dei due schieramenti principali, che trascinano con sé un risultato molto positivo per i partiti di appartenenza: è il caso sia di Rutelli sia di Berlusconi. Il successo di quest'ultimo, peraltro, avviene a danno di tutti i suoi alleati, in modo particolare del Biancofiore e della Lega, che esce travolta dalla campagna per Berlusconi. Infine: a fronte di un risultato molto positivo per la Margherita, importante perché rafforza la parte centrale della coalizione, si deve registrare un dato negativo per i Ds, sul quale dovremo ampiamente riflettere. Al grande impegno che abbiamo profu-

so, giustamente, per l'Ulivo e per Rutelli, non ha fatto riscontro una sufficiente capacità di far emergere le nostre ragioni di principale forza della sinistra, della coalizione e del governo. Qui il dato è negativo sia a livello nazionale sia ai livelli regionale e provinciale. È probabile che abbia pesato, oltre all'effetto di leadership esercitato da Rutelli sulla Margherita, un difetto di leadership nostro (non del solo segretario, né solo nazionale). Il problema, però, è sicuramente ben più ampio e profondo e dovrà occupare una parte non piccola della nostra discussione, se vogliamo che l'esito negativo delle elezioni non venga letto come una sconfitta drammatica (quale non è) e rappresenti invece una solida base da cui ripartire. Ma per questo sarà necessario impegnarsi fin dai prossimi giorni in un'iniziativa politica incalzante, accompagnata da un'analisi coraggiosa e da una grande capacità di elaborazione politica e culturale che coinvolga tutto il partito.

segue dalla prima

Riflessioni del giorno dopo

Fassino ha cambiato il voto del Nord. Il lavoro senza soste di Veltroni a Roma non indica certo un abbandono. D'Alema ha vinto. Veltroni sta per vincere nella conquista di una città che è molto più di un simbolo. Fassino ha portato a Roma quaranta deputati invece dei quindici «previsti» dall'avversario. Ma il tormento rimane e rimane la domanda: che cosa è accaduto? È accaduta l'aspra e durissima divisione a sinistra (la strategia di Rifondazione al Senato), che ha certamente penalizzato e cambiato i risultati. È accaduto che i Ds, impegnati con tutte le forze nella coalizione dell'Ulivo, hanno donato voti. Il simbolo della Quercia e quello dell'Ulivo sono sembrati a molti uguali e scambiabili. Bene per il risultato complessivo. Ma persino il buon lavoro fatto non basta. Adesso è il momento di guardare in faccia la realtà. Adesso è il momento di riprendere in tutti i sensi, in tutti i campi, il lavoro politico insieme con coloro che ai Ds hanno dato il cuore, il sostegno e milioni di voti.

Furio Colombo

cara unità...

Io sono sardo E volevo votare...

Alessandro Mereu

Ciao, mi chiamo Alessandro, sono nato a Cagliari, in Sardegna, studio a Firenze, ma oggi ho scoperto che non sono italiano. Ebbene sì, mentre tutto il popolo italiano si avviava alle urne sfruttando ciò che è un proprio diritto, io ho scoperto che questo diritto non ce l'ho. Ma partiamo dal principio: ad Aprile mi informo su come avrei potuto votare essendo impossibilitato a tornare a casa, sia per motivi di studio sia per motivi economici; l'unica soluzione sarebbe andare a casa in aereo la Domenica delle elezioni e poi tornare immediatamente a Firenze, chiedo: «ci saranno mica sconti speciali per i voli?» risposta: «no!». E va bene magari ho chiesto troppo, pensiamo all'unico mezzo economico che può portarmi a casa in poco meno di 12 ore (+ 4 di treno). Informazioni nulle, non un giornale, non un impiegato comunale, non un'agenzia di viaggi mi sanno dare una risposta, tranne che le ferrovie dello stato fanno uno sconto del 60% presentando il certificato elettorale. Ma per quanto riguarda la nave?

Chiamo le ferrovie dello stato, mi confermano lo sconto del 60% ma mi negano l'esistenza di una nave o di un traghetto che può portarmi fino a Cagliari. Beh, poteva andarmi peggio, almeno ho lo sconto del 60% sul treno... ma non avranno mica costruito una ferrovia sott'acqua che mi porta fino a casa? Dopo l'EuroStar avranno mica inventato il SardoStar? Evito la domanda al povero operatore delle FS. Chiamo direttamente le compagnie di navigazione, non riesco ad entrare in contatto telefonicamente con la Moby ma in compenso la Tirrenia mi offre uno sconto del 40%. E'vvai, 60%+40% equivale ad uno sconto complessivo del 100%!! Peccato che la matematica non è come la vorrei, questo viaggio alla fine dei conti mi costa la bellezza di £100.000 circa. Detta così questa somma può sembrare un'inezia, ma vi ricordate perché dovrei pagare questa cifra? Per esercitare un mio diritto!! Per dare un voto a quelle persone che mi hanno garantito una continuità territoriale mai vista ma spesso menzionata in propaganda elettorale!! Vergogna, vergogna, vergogna. Così ho deciso di stare a Firenze e portare avanti lo studio (che anche quello è un mio diritto), ho comunque sentito che per la camera posso votare anche qui, in Italia, si insomma in quel paese che si ricorda la mia nazionalità quando compilo il 740. Entro in un qualsiasi seggio e chiedo informazioni ad un poliziotto, ma la mia domanda trova un'altra domanda come risposta: «Sei militare? No? Allora non puoi votare devi anda-

re nel tuo seggio...». Questa parola, militare... cosa mi ricorda? Ah, sì! Ricordo che quando dovetti fare le visite militari a La Spezia, avevo tanto di biglietti per nave e treno, andata e ritorno... ma come quando si tratta di levarmi inutilmente un anno della mia vita a momenti venite a prendermi a casa, ma quando si tratta di farmi esercitare un diritto devo quasi cavarmela a nuoto! Un'altra vicina mi dice che se non voto per un certo numero di volte, perdo questo diritto... è uno scherzo? Votare? Che significa? Non conosco questa parola, non sono italiano, sono sardo. P.S.: Qualcuno mi sa dire dove posso rinnovare il permesso di soggiorno?

«Ebrei kossovari» non è un insulto

Giuseppe Loris Ienco

Sono un ragazzo romano di 13 anni e frequento la terza media di una scuola di Santa Maria delle Mole, frazione del Comune di Marino. I miei genitori sono lettori affezionati de l'Unità, e anche io (rimpiango Atinù, di cui ho quasi tutti i numeri!). Scrivo per denunciare alcuni fatti che accadono nella mia classe, di cui ci si dovrebbe preoccupare tutti, e non solo poche testate come la sua, gentile direttore. Alcuni miei

compagni dicono di essere nazisti e fascisti (ben 5 su 25 alunni), proprio l'altro giorno, uno di loro, dopo aver litigato con una delle ragazze durante la ricreazione l'ha apostrofata «ebrea kossovara immigrata». Sono rimasto schifato non solo per queste gravi parole, ma anche dalla reazione della mia amica che si è sentita offesa perché secondo lei insultata. Loro disegnano le croci celtiche e le svastiche su banchi, zaini e addirittura sulle braccia, con la loro biro; dicono che tutti i «negri immigrati» causano danni, pensano che Hitler e Mussolini fossero degli eroi per quello che hanno fatto e sono dell'opinione che gli ebrei dovrebbero sparire. E forse una stupida moda? Penseranno di essere trasgressivi? Oppure sono condizionati da qualcuno di loro conoscenza? Io penso che non conoscano abbastanza la storia della seconda guerra mondiale e recente e che la scuola e la famiglia dovrebbero fare di più per fare capire loro che sbagliano. Non vorrebbe, nel futuro, gli episodi di razzismo e xenofobia si moltiplicassero per ignoranza e leggerezza. Combattiamoli.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»



«Che delusione...». «Che rabbia...». «Che paura...». «Ora l'importante è non arrendersi». «Tutta colpa nostra». «No, tutta colpa di Rifondazione». Arriva per e-mail la prima ondata di sfoghi, di riflessioni, di proposte

«Dimmi, ma perché è andata così?»

La nostra libertà non si compera

Luca Buccellato
Caro nonno buon per te che sei morto. Se tu fossi ancora qui con noi, la situazione che si sta delineando ti avrebbe spezzato il cuore. Non l'ho mai detto a voce alta, ma nonostante tu sia stato una persona estremamente semplice ed umile, il mio modello sei stato tu: ammirando ed ascoltando le tue parole ho imparato ad amare due cose, l'Inter e la Sinistra. Lasciamo stare il primo Amore che mi hai infuso («Inter»): difficile concettualizzare una tristezza simile. Per quanto riguarda invece la situazione politica, la vergogna per noi non esiste: che l'abbiano a provare tutti quelli che si sono fatti irretire dalle promesse (belle, per carità, ma insostenibili) del Duce (mi scusi anche l'anima di Mussolini per l'impietoso paragone, mi auguro non sia offesa). Noi andremo avanti per la nostra strada, quella dell'Europa, della giustizia sociale, quella dell'Italia di molti (meglio se di tutti) invece che di pochi. Ma vedrai che molti dei quali stavolta hanno accordato a Berlusconi la propria preferenza si ricredano ben presto: si accorgeranno che aver seguito il Pifferaio magico porterà tutto e tutti a conseguenze che verranno riparate con il tempo e la pazienza, ma anche con la lotta e l'impegno. Perché abbiamo il dovere morale di combattere e ribellarci a tutto questo. Io e tutti gli amici del centro-sinistra ci impegniamo profondamente in ciò al fine di dare a tutti una Italia migliore di quella che ci si prospetta davanti: un'Italia con Bossi al governo (e una maggioranza coalizzata con Rutelli...), ma ci pensi? Meno male che non puoi vedere. È la carezza di intelligenza (l'ho sempre sostenuto) che ha fatto sì che Berlusconi potesse prendere in giro gli Italiani, la gran parte dei quali ha dimostrato di non essere in grado di pensare con la propria testa: ma che ci vuoi fare, oggi le elezioni si possono comprare anche con i soldi di sporca provenienza che emanano cattivi odori. Meno male che non puoi vedere. Ma sia ben chiara una cosa: il mio pensiero sarà sempre libero da qualsiasi forma di servilismo nei confronti del potere, come sempre è stato il tuo. Nessuno mai ci dirà cosa dobbiamo fare e cosa no. Perché nella vita ci sono alcune cose che non si possono comprare: tra queste c'è la nostra Libertà, e quella Berlusconi è bene che la cancelli dalla sua lista della spesa.

Ricominciamo abbiamo sbagliato

e-mail di «amico»
Bisogna iniziare a capire l'Italia!!! Basta con la vecchia classe dirigente del partito. Ci sono cinque anni o forse meno per crearne una nuova, che capisca il paese e convinca chi ora ha votato Berlusconi di cambiare idea. Questo non si può fare solo insultando il capo del maggiore partito italiano e tutti i suoi elettori. Diamo un'alternativa. Rutelli non lo era, secondo me.

Macché, tutta colpa di Rifondazione

e-mail ad «amico»
I voti alla fine sono sempre quelli, solo che l'altra volta c'era Rifondazione di qua e non c'era la Lega di là. Un grazie sentito a Fausto che ha coscienza tentato di distruggere la sinistra.

Rinascere senza di te, Fausto, staccati coi tuoi tre deputati mentre la lega e post-fascisti (nonché i fascisti dichiarati) occupano il paese. Mai più con Rifondazione.

Gli italiani mi hanno deluso

Edoardo Antonini
Purtroppo era proprio un padrone quello che volevano gli italiani, e non è che io abbia mai avuto una grande opinione dell'italiano medio, ma adesso ha esagerato. Come ha detto Berlusconi «farò in modo che tutti possano permettersi di andare nella stessa clinica di Agnelli» (con il bonus di 2 milioni?) e poi quanto è grossa 'sta clinica? Insomma, sono e siamo stupidi, ma a mente fredda e ragionando possiamo trovare che sono stati i mandanti e chi gli esecutori di tale "fenomena"... Ma la colpa come dicevo prima è degli italiani, dopo 5 anni di un governo malmesso per merito di una bruttissima legge elettorale, siamo in Europa, con dei conti pubblici buoni, una inflazione al 2,5%, i mutui al 6%, le case in 5 anni valgono 20-25% di più, non si fa il militare, non si pagano più i ticket, le tasse si stavano riducendo, e la pubblica amministrazione arriva a fine legislatura quasi completamente informatizzata e snellita nelle procedure. Chiunque sarebbe stato premiato. Noi siamo riusciti a prendere più voti (pari coalizione '96) e a perdere le elezioni. Ci vorrebbe giusto un viaggetto di 5 anni in un posto con tanto sole, tanta musica, belle ragazze e senza radio, TV e giornali per fregarsene di come andranno le cose in Italia. Deluso, amareggiato ed inc..., ma con tanta voglia di fare qualcosa, con affetto.

Non ha vinto lui abbiamo perso noi...

Andrea Di Virgilio
Ho 29 anni, sono un avvocato, ed ho assistito, tra ieri ed oggi, non alla vittoria di Berlusconi, ma alla sconfitta del centro sinistra; sono amareggiato dal fatto che tutto ciò che di buono era stato fatto dalla coalizione di centro sinistra, tutto, ripeto tutto, è naufragato dietro una gestione completamente sbagliata delle alleanze; come uomo di sinistra rilevo, e non è demagogia, l'assurdità della dispersione dei voti causato dalla non raggiunta intesa con il partito della Rif. Com., con il partito di Di Pietro, con la stessa Lista Bonino. Pur potendoci essere delle differenze tra i programmi di questi partiti, la cosa principale sarebbe stata un'unione: prima si raggiunge lo scopo ultimo, la vittoria, e poi si discute sui programmi; è assurdo che la sinistra esca sconfitta, pur avendo avuto la chiara possibilità di vincere, se solo si fosse trovata un'intesa più che scontata con i partiti citati sopra. Questa realtà dei fatti, oltre alla pessima figura rimediata a causa dei disagi elettorali (clamoroso autogol), è la vera causa della sconfitta della sinistra, più che della vittoria della destra. Speriamo che si possa arrivare ad un'intesa per il futuro, anche se, purtroppo, la frittata è fatta, e Berlusconi ha, "suo malgrado", la maggioranza sia alla camera che al senato per fare il bello e cattivo tempo per i prossimi 5 anni. Non si sarebbe mai dovuti arrivare ad un simile paradosso, è, ripeto, la responsabilità della sconfitta della sinistra, è da ascrivere alla sinistra stessa, e non ad Berlusconi che non ha fatto altro che essere più furbo nella geografia delle alleanze. Tutto sommato rimango sostenitore del centro sinistra e di un

minimo di speranza che le cose, all'interno della coalizione, possano cambiare.

Non ci sono solo i conti dello stato...

e-mail «Uliano»
Ho 36 anni e sono da sempre un elettore di sinistra. Però ora che la campagna elettorale si è conclusa vorrei spiegare a modo mio perché proprio i Ds hanno perso. Secondo me la voglia di dimostrare che si era bravi ad ogni costo con i conti dello stato, ci hanno fatto perdere un po' di vista altri obiettivi. Le stesse riforme (lavoro nel mondo dell'energia) poste per risanare e favorire la concorrenza tra varie realtà sono state spiegate solo a volte e con molta superficialità. Non solo: chi non capisce alla prima è contro il progresso (una volta si diceva che è contro il popolo). Ora riformare ed imporre dall'alto le cose, soprattutto per il partito che più di ogni altro faceva parte della coalizione era atteso alla prova del governo, è risultato fatale. Alcuni compagni sostenevano infatti che da un governo di destra c'era da aspettarsi, ma da uno di sinistra... E così per scuola, sanità ecc. Provate voi a convincerli poi durante la campagna elettorale.

Centrosinistra, un solo partito

e-mail «N»
Un unico partito del centrosinistra. Questo è il momento, senza altri simboli, con elezioni primarie e centralismo democratico. Fatelo per i nostri figli.

Se potesse

scriverebbe così...

Augusto Montaruli, Torino
Carissimi, vi giro la lettera che il "trionfatore" vorrebbe tanto inviarvi. Un caro saluto e speriamo che non duri. «Egredo Dottor Colombo, mi consenta un piccolo spazio del suo giornale per esprimere la mia gratitudine a delle persone che, con grande senso dello Stato, hanno reso possibile la vittoria del mio Partito, della mia Coalizione e dei miei più fidati amici. Come non ringraziare, ancora una volta, l'Onorevole Fausto Bertinotti, nulla ha voluto in cambio e nulla riceverà; i vero gentelman! Costringendomi ad una feroce autocritica il mio ringraziamento più sincero, non c'è dubbio, è per il Senatore Antonio Di Pietro. A lui non stringerò mai la mano, a lui le bacio le mani. Grazie di cuore Tonino. A D'Antonio dico solo grazie di esistere, di esistere da poco e soprattutto al momento giusto! Ringrazio anche i miei avversari per avermi dato tutto il tempo necessario per poterli sconfiggere: che signor! A tutti gli Italiani dico solo: fidatevi, insieme ci diventeremo (garantiscono Gasparri e Tremonti). La ringrazio per l'ospitalità. Auguri... per il suo giornale. Dottor Cavalier President (di più cose) Onorevole Silvio Berlusconi»

Un partito di sinistra

Pietro Farro, Monte Porzio Catone
Cara Unità, ti scrivo così sfogo un po' di rabbia. Il Polo ha vinto, anche se con percentuali inferiori alle attese, e da oggi abitiamo tutti in una repubblica delle banane. Staremo all'opposizione, aspettando che passi. Ma la sinistra, ovvero i Ds, da questo voto è bene che traggano le conseguenze. Ovvero: gli attuali dirigenti si facciano da parte e lascino spazio a qualcuno capace di ridefinire il profilo di un partito orgogliosamente di sinistra (moderna, democratica, riformista, ma sinistra). Basta con la politica del "tuttavia" e dell'"incuiuccio" che abbiamo dovuto sopportare in questi anni. Augurando a Veltroni di essere eletto sindaco di Roma, provo, da semplice elettore dei Ds, a lanciare un paio di nomi per la prossima segreteria: Paolo Flores d'Arcais e Sergio Cofferati.

Dopo le nubi l'arcobaleno

Katia, Bologna
Purtroppo è andata così. Ho avuto sentimenti contrastanti: prima di rabbia poi di paura, adesso cerco di vedere le cose in modo più positivo. Spero solo che questa vittoria del Polo serva alla sinistra per farsi un esame di coscienza, rafforzarsi per riuscire a combattere nel miglior modo possibile e onestamente l'egemonia di Berlusconi. Vorrei fare un appello a tutti i giovani di continuare a lottare, dobbiamo far capire perché sia giusto per il nostro Paese sostenere la coalizione di sinistra. Lo si dice spesso che per vedere l'arcobaleno prima bisogna sopportare il temporale. Adesso sono proprio curiosa di vedere cosa farà il caro Signor Berlusconi, aspettando il momento delle prossime elezioni per dimostrarci che avrà sicuramente fatto penare il popolo italiano. Lo seguirò passo dopo passo e non me starò zitta se vedo cose che non vanno. Ma non posso farlo da sola e spero che in questo lungo cammino fino alla nostra nuova affermazione mi accompagnino molte persone.



Il violoncellista classico Julian Lloyd Webber si esibisce sui marciapiedi della metropolitana di Londra, nella stazione di Westminster

la foto del giorno

Aiuto, ha vinto il Grande fratello

Roberto Leggio
Carissimi compagni, per la prima volta provo dei brividi nel sapere che da domani vivrò in una dittatura, il grande fratello Berlusconi ha vinto e mi chiedo cosa sia accaduto nella testa degli italiani. certo la sua campagna elettorale, arrogante, meduatica, portata avanti come una pubblicità di un detergente, ha bucat. la mia sorpresa è che i miei connazionali abbiamo voluto legarsi a filo doppio ad un demagogo che di politico non ha nulla. il mio rammarico è quello di sapere che la maggior parte dei voti, lui, li abbia ricevuti dalle classi più povere, quelle che poi saranno le più tartassate. la libertà legittimata e raggiunta con molti sacrifici è stata oggi calpestante ci aspettano tempi durissimi, e il bello che la gente, la massa non se ne rende ancora conto. Apoliticamente mi immagino un paese sopraffatto dalla corruzione, di strade guardate a vista da polizia segreta, di razzismo dilagante, di informazione drogata, di riforme ad uso e consumo della casa delle libertà (quale poi, se la libertà è di tutti perché dovrebbe essere solo di alcuni?). Il mio cuore batte ancora a sinistra, come il mio sangue è più rosso che mai. Arriverdici ad un mondo migliore.

In queste pagine la speranza di capire

Michele De Santis
Cara Unità, sono un giovane compagno del Molise, Campobasso. Ti scrivo dopo una notte intera passata in federazione, ed ora, stanco e parecchio depresso, mi viene solo voglia di parlarti, per sfogarmi un po', perché tanta voglia ho in questo preciso momento di capire, riflettere, spiegare, trovare le ragioni di questo disastro. Ascolto in tv D'Alena, Folena e gli altri che parlano comunque di un buon risultato, in termini numerici, per la coalizione anche se non sufficiente...be', vale veramente poco trovandoci in un sistema maggioritario come il nostro. Aiutami, cara Unità, a capire e a riflettere sugli errori; aprì le tue pagine ad un'analisi serena e intelligente tra i compagni, che in tanti hai ritrovato a sfogliarti con gioia, dai l'opportunità a tutti, vecchi e giovani, di ritrovare un luogo vero e sano per ragionare insieme, le sezioni sembrano sempre più chiuse e impenetrabili... Magari dalle tue pagine, dai tuoi spazi ritrovati porremo insieme le nuove basi. Vorrei incominciare subito a parlare, a discutere, perché da subito voglio pensare a come crescere e rafforzarmi per presentarmi convinto e "di sinistra" al 2006.

DIRETTORE Furio Colombo	CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro	VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	ART DIRECTOR Fabio Ferrari	PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino	Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06 696461, fax 06 696462/7/9 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242	I Unità CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio Andrea Manzella Marialina Marcucci "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	DIREZIONE: Stazione Saba s.r.l. Via Cavallotti 26 - Milano FAC SIMIL: Sias S.p.a. Via Santi 67 - Paderno Dugnano (MI) Seren S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rome) DISTRIBUZIONE: A&B Marco SpA Forlì 27 - 20126 Milano CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996841 AREE: * LOMBARDIA - ESTERNO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02 509961 - Fax 02 50995403 * FRIULI VENEZIA GIULIA: Studiarekappa 33138 Sacco Via Valleggio, 36 - Tel. 0432 387300 - Fax 0432 387188 * LIGURIA: Fil Spas 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 598832 - Fax 010 5745337 * VENETO FRIULI TREVISO A.A. e MANTOVA: Ad Et Publitalia 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 821199 - Fax 049 825988 33100 Udine Via Ermete di Collebene, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343 * EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Et Publitalia 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051 2961050 - Fax 051 2968279 Publitalia Locali: 40121 Bologna Via del Brago, 85A Tel. 051 4219955 - Fax 051 4213112 * MARCHE e TOSCANA: Prima Publitalia Editoriale srl 47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Amariucci, 8 Tel. 0548 908181 - Fax 0548 902094 30100 Firenze Via Don G. Minozzi, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578950 Publitalia Locali: 30100 Firenze Via C. Nencioni, 9 Tel. 055 2639635 - Fax 055 263965 * LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/PIN 00188 Roma Via Salaria, 230 - Tel. 06 832151 - Fax 06 8335039 80121 Napoli Via del Mirò, 40, scala A piano 3 - Int. 8 Tel. 081 410771 - Fax 081 430596 09100 Cagliari Viale Trussardi, 404/404 - Tel. 070 680481 - Fax 070 675905
------------------------------------------	--------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------	--------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

COLAVITA

UN
ITALIANO
VERO



www.colavita.it